NAZ.
uele III

LVI
C.
46.

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
LVI
C
46
NAPOLI

HISTORICA, E SVCCINTA RELATIONE DE' FATTI MEMORABILI

Seguiti frà l'Armi Christiane contro quelle del Turco dalla leuata dell' Assedio di Vienna, sino alla presa di Corone, & altri luoghi della Morea.

Rotta del Seraschier sotto Strigonia, abbrugiamento della Città, e Ponte d'Essech, acquisto di Neicheſel, resa di Cassouia, Tokai, Zolncch, & altre Piazze dell'Vngaria, con i fatti dell' Armi Polacche.

Carceratione del Techli in Varadino, de gli vltimi 9000. Ribelli venuti all' obedienza di CESARE con altre notitie Historiche seguite in tutta la Campagna di quest'Anno 1685.

Consacrata al merito dell'Illustr Sig.

ANTONIO DI NEGRI

Residente per la Serenis. Republica Veneta in Napoli.

In Nap per il Cauallo, & il Mutij 1685.
Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Ad istanza di Dom. Antonio Parrino.

Timerà forse talvno, tributo improprio d'osseruanza, questo de' miei pochi fogli, offerti all'inclito nome di V.S.Ill. Che hãno, che fare (dirà) mouimenti di furie (qual è la Guerra) perturbatori di mezzo Mondo; colla quieta serenità augurata da vna Nuntia di Pace, qual'è l'IRIDE gentilitia di sì riguardeuole Personaggio? Mà non giudicherà così, chi riflette, che questo cospicuo Sogetto, ha quasi di continuo segnalato, il suo gran talento, ne' varij ministerij, in ossequio del formidabil LEONE di Adria, il quale d'accordo coll'AQVILA fulminante d'Austria, in parti trionfali fà ri-

nascere alla Christiana Religione, vna sospiratissima, e Libertà, e Pace; quello nella Grecia, questa nell'Vngaria. Così è Illust. Sig. A lei, più che ad altri, stà bene raccomandata la serie cõpendiosa di questi moti martiali; come si spesso adopratosi, in seruigio della gran Regina del Mare, Guerriera inuitta, hora Residente presso Prencipi eccelsi; hora Segretario dell'Ecc. Senato, come di quel generoso Milciade Francesco Morosini, per vn decennio intiero, e nelle tre Isole, e nella Dalmatia, e nel Regno anche di Candia, testimonio sempre affaccendato altamente di militari imprese, d'ogni memoria dignissime. E veramente ella sola per le sue proprie doti, esser puo lo specchio, e l'epilogo di tanti pregi de'suoi celebri Antenati, i quali

fino

fino dall' anno della salute
1297. hanno resa douitiosa più di titoli, d'honori, e di meriti, che non fù di facoltà, l'antichissima sua Progenie, innestata nobilmente nelle Prosapie tanto preclare, e de Vianol, e de Riua; e che sono stati ab antico, si benemeriti della Republica gloriosissima, colla lingua, colla penna, e colla spada; Chi Auuocato Fiscale da che principiò la Serenissima Signoria; Chi Segretario del Senato; altri del Consiglio di Dieci, chi Residente à Diete Auguste, chi Campione in Battaglie, tutti in honorate imprese famosissimi, sì di Guerra, come di Pace. Ma che pretendo io quì? d'vna Dedica forse farne vn historia? Ne posso, ne deuo per hora quel che in luogo più proprio spero vn giorno di effettuare: solo intendo con

sì tenue oblatione, notificare al publico vn mio affetto particolare di diuotissima riuerenza verso le sue insigni prerogatiue: col supplicarla per fine à condonar benigno l'ardire, & a nò ildegnare quest'Operetta, alla cui dispregieuole meschinità mi fò lecito di augurare dalla cortese IRIDE del suo Nobilissimo Stemma, quei fauoreuoli influssi dell'Iride delle Nubi, che secõdo i Naturali, abbellisce l'infime cose, e soggette, profumando ed herbe più vili, e spine più campestri... E quì resto ambitiosissimo dell'honore di potermi distinguere.

Di V.S.Ill.

Nap. 26. di Nouembre 1685.

Humilis.e Deuotis.Seruidore.
Domenico Antonio Parrino.

L'Infinita misericordia dell'Eterno Dio che à confusione del Barbaro Ottomano per trofeo della Santa Cattolica Romana Religione, e per somma gloria del Sãtissimo Pontefice INNOCENZO XI. hà conceduto nel Breue spedito di pochi giorni all'Armi Cesaree le segnalate vittorie della presa di Neicheſel, della disfatta dell'Essercito Turco sotto la condotta del Gen. Seraschiere, della rouina di quasi tutto il famoso Põte d'Essech, con altre Piazze dell'Vngheria Superiore, & all'armi Venete, & Ausiliari della presa di Coron, Calamata, Cernata, e Vitulo, & altri luoghi importanti della Morea, mi hà dato giusto motiuo à proseguir questi racconti, & à darne le più sincere notitie, che se ne siano potuto hauere; E per sodisfar maggiormente la tua curiosità, ti porto più breuemẽte, che sia possibile, quanto è seguito frà l'armi della Santa Lega, e quelle de Turchi dalla fine dell'Anno 1683. fin'al presente.

Doppo li 11. Settembre del sudetto anno fù per gratia di S. D. M. disciolto l'assedio di Vienna d'Austria, e disfatto tutto l'Essercito de gl'assedianti. Il

Gran Turco fieramente adirato contro Karà Mustafà Primo Visir condottiero di quell'impresa, mandò à Belgrado, ou'egli s'era ritirato, vn'Agà, quale mostratogli prima gli ordini del Gran Signore, & à forza leuatigli li Regij sigilli, che egli si era messi in bocca, lo strangolò con la corda d'vn'arco, fatto il simile à due de suoi più confidenti; e le teste furono mandate à Costantinopoli à vista di tutto il popolo; & essendo succeduto in suo luogo Ibraim Bassà Asiatico Kaimecan del Grã Signore; hebbe l'incumbenza di ritrouare i beni de i tre sudetti strangolati, che arriuarono al valsente di circa otto milioni.

Et essendosi poi l'anno 1684. stabilita la Lega frà la Cesarea Maestà di Leopoldo Ignatio Imperatore, & il Serenissimo Gio: III. Rè di Polonia, e la Serenissima Republica di Venetia, e giurata per li sudetti Potentati in mano della Santità di N.S. Papa INNOCENZO XI. dagl'Eminentissimi Sig. Cardinali Pio, Barberino, e Ottobono, fecero tutti ogni maggior preparamento, e verso il fine di Maggio l'Armi della Serenissima Republica colle Ausiliarie prima dell'altre vscirono à danni del Turco.

Ed essendosi in quel tempo radunati molti Turchi da Motta, e Mostar, per

andar sotto Duuarè, nello stesso tempo, che altri andauano à soccorrer Chain, ambedue questi tentatiui riuscirono sventurati à Turchi, poiche sotto Duuarè si ritirorono vilissimamente, e gli altri doppo messo il soccorso in Chain, nel ritorno fatta grandissima preda d'animali, e di alcun Schiauo Christiano, s'incontrarono in vna partita di Soldati Veneti, e l'attaccarono; mà al rumore dell'archibugiate accorso il Nachich cõ grosso numero de suoi, subito diuise i Turchi in due parti; Vna delle quali fù battuta nello stesso luogo, e l'altra fuggendo cadè nelle mani de Christiani Borgheggiani di Spalatro, e Castellani di quella Riuiera, da quali fù totalmente disfatta; Ed i Commandanti così morti, come viui restati in mano de Veneti, erano di grandissima qualità; frà quali Alaibegh nipote del Bassà di Bosna, valoroso Commandante, che offerì per suo ricatto 100. Schiaui Christiani, e due mila Reali.

Al principio di Giugno i Morlacchi de contorni di Zara tagliorno à pezzi 70. Turchi, quali da Pighiton, e da Lika, eran iui andati à far prede.

A gl'11. detto, si mossero l'Armi Cesaree sotto il Commando del Sereniss.mo Duca Carlo di Lorena, e si portaro-

no in Vngaria, e lo ſteſſo giorno hebbero auuiſo, che il Co: Caprara con vn picciolo corpo, hauendo incontrata vna partita di 9. mila Turchi, ch'eran'arriuati à Zutuan, gli haueua battuti, e fatti prigioni molti de principali Commandanti, trà quali vn Fratello dello ſteſſo Cham.

A 16. detto il Sig. Duca di Lorena fece attaccar Vicegrad, e dopò diuerſe ſcaramuccie, ſi dettero gli oſtaggi per capitolar la reſa; e la ſera de 18. vi entrarono li Ceſarei, eſſendone vſciti 625. ſoldati, condotti per Barca ſino à S. Andrea, e vi trouorono ſolo ſei pezzi di Cannoni piccioli, quattro de quali erano dell'Imperadore Ridolfo, e non vi era monitione nè da guerra, nè da bocca.

Nel mentre, che ciò ſi trattaua, i Turchi, ed i Tartari, che vſcirono da Buda attaccorono il General Allumeil, che vi reſtò morto, e la maggior parte de ſuoi Officiali feriti; mà dal Sig. Duca mandatoui ſoccorſo, ed arriuato il Reggimento del Co: Rabatta, fece voltar la fortuna à ſuo fauore, ed vccíſe più di mille de nemici, e liberò molti prigioni, frà quali era il giouine Co: Giuſeppe Rabatta, che già ſpogliato in camiſcia, era condotto via.

A'27. detto inteſo S.A. che 25. mila Turchi, trà quali erano 10. Baſsà, e 4. mila Tartari radunati dal Viſir di Buda veniuano dal Ponte d'Eſſech, ancorche foſſe à quelli molto inferiore di numero di Soldati, andò loro incontro, e gli ruppe; e quelli perderono più di 3. mila huomini frà prigioni, e morti, e trà queſti ſi numerò lo ſteſſo Viſir di Buda, con alcuni Baſsà, & vn'Agà.

Et eſſendoſi ritirata vna gran parte de fuggitiui nel Caſtello di Vaccia, così chiamato da vn'Eremita Vacio, in quel lingiaggio Vvaitz, S. A. lo fece attaccare furioſamente, e nello ſpatio di 3. hore fù quello aſtretto à renderſi, e vi fece circa 150. prigioni, e vi trouò gran monitione da bocca, e da guerra.

Hauuto ſimilmente l'A. S. notitia, che altri de fuggitiui, s'erano ritirati a Peſt, fece li 28. e 29. detto marchiare à quella volta; & aſſediato il luogo vedendo i Turchi non hauer ſcampo, li dettero fuoco, fuggendoſi la maggior parte, e S. A. ſe ne impadronì, e vi trouò abbondanti monitioni da guerra, e da bocca, e frà l'altre tanto ſale, che fù ſtimato di valore di 12. mila fiorini, e S. A. comandò ſubito la riſtauratione del luogo.

Al principio di Luglio i Turchi di S.

Maura fecero decapitare 4. di quegl'abitanti, e mandarono 20. priggioni à Costantinopoli, incolpati d'hauer'intelligenze coll'Armi Venete per dare in poter loro quella piazza.

A 10. detto, il Seraschier sudetto si partì dal suo Campo sotto Buda per attaccar i Cesarei con 2. mila Caualli, e 800. Giannizzeri pur à cauallo con due pezzi da campagna, col Visir di Buda, e 13. Bassà, mà dal Signor Duca di Lorena fù rigettato con farne gran strage, e con toglierli alcuni Stendardi.

A 14. detto S.A. fece auuanzar l'Armata verso Buda la Vecchia, & arriuato à Bagni, se n'impadronì la medesima notte, ancorche non fossero lontani da Buda, che vn tiro di moschetto; E volendo tentar l'acquisto della Città Bassa di Buda con difficoltà pel'continuo fuoco de nemici, vi si accostò à 60. passi, & aggirandoui attorno con vn corpo di soldatesca, vidde venirsi incontro da vna montagna opposta, che andò precipitoso ad inuestirlo, mà da S.A. fù rigettato con gran mortalità di quelli, e picciola de suoi.

A 18. e 19. detto fece S.A. continuamente batter la Città bassa con Cannoni, e bombe, e per assalto si rese padrone d'vna parte di essa, e prese ancora a for-

forza il forte di S. Gerardo non molto di là lontano, e prese diuersi posti per piantarui le Batterie.

E perche il campo nemico, che solo era lontano da Cesarei 3. hore spesso l' inquietaua, S. A. per allontanarlo, stabilì d'attaccarlo, & à 22. gl'andò incontro; si combattè alcune hore coraggiosamente da vna parte, e dall'altra; mà il Signor Duca in fine hebbe la Vittoria di sopra 25. m. con solo 13. m. e lasciò di quelli più di 4. m. morti sul Campo. E gl'altri, che si dettero alla fuga lasciorono più di 6. m. frà muli, e Cameli, e di ogni viueri, foraggi, e monitioni. Vi perderono il gran Stendardo, le code di Cauallo, con altri Stendardi, e molte cornette; lasciarono otto pezzi, e la superbissima tenda del Seraschiere, che in valore, e bellezza passaua quella del Gran Visir presa sotto Vienna. Che di poi col gran stendardo fù da S. A. mandata all'Imperadore; e ritornata l' A.S. sotto la Città fece piantare il gran Stendardo sù le battarie in faccia à Buda à vista degl'assediati.

Il dì 20. detto, S. A. fece dar l'assalto a Buda, e si rese padrone del restante della Città Bassa, con morte di 1500. Turchi, e 2. m. Giannizzeri, restando solo 20. de Cesarei, frà morti, e feriti.

In

In questo mentre il gran Signore mandò al Visir di Buda vna corda d'arco, facendogli intendere, che quella sarebbe stata la ricompenza, se egli hauesse resa la piazza, onde egli subito intimò la morte, à chi solo hauesse parlato di renderla.

Mẽtre iui si trauagliaua così, il General Lesle prese Varouitza. Questa piazza nelle Carte Geografiche, ò è lasciata, ò non è posta col vero nome, come la chiamano li Schiauoni, e li Croati, cioè Virouitza, poiche alcuni mettono Verlitiza, altri Vinlitiza, ed altri Veroiza. Erano in quella fortezza 1200. Giannizzeri di presidio, oltre il gran numero de Paesani; cominciatosi a berſagliare il luogo con gran furia, gl'assediati al principio risposero gagliardamente, affidati nel soccorso, promesso loro dal Bassà di Maroth, e dal Capitano di Gradisca Turchesca; de quali il primo si portò con 3. mila huomini ad vnirsi al secondo, che n'haueua 1500. per andare vnita a battere il Lesle. Quale ciò saputo mandò il Conte di Trauomansloffi ad incontrargli con 2. mila Caualli, incontrò egli prima il Maroth, e ne fece gran strage, e gl'altri rimasti si fuggirono nel bosco vicino. E mentre il Conte ritornaua al Campo s'incontrò

ne-

negl'altri, e gli trattò nell'istessa forma de primi, e frà l'vna, e l'altra Zuffa ne lasciò vccisi sul Campo 2500. de loro, predò tutto il bagaglio, e 12. bandiere.

In tanto la piazza faceua grandissima resistenza al Generale, mà non è da marauigliarsi di ciò, perche è guardata da Fortezza sì considerabile, che quando Solimano volle prenderla à Cesarei, l'assediò con 100. m. Soldati, e vi stette sotto qualche tempo, e dopò hauerla presa, la munì con nuoue, e grandi fortificationi, rendendola quasi inespugnabile, con raddoppiarci in ogni parte i fossi; mà i Cesarei in picciol numero gli leuarono, e sì gagliardi replicarono gli assalti, che ridussero gli assediati à capitolare.

Ed il giorno 24. detto così fù capitolato, che si concedeua à tutti li Soldati l'vscir dalla piazza, ed à chi hauesse voluto seguirgli con tanto di suo proprio, quanto poteua portare adosso, mà senz' armi. A sedici Officiali l'armi, & vn Cauallo per vno, e quattro Carri, che portassero il bagaglio di tutti, mà perche vi si trouauano circa 130. Ribelli, questi furono fatti prigioni, e serbati alle clementissime risolutioni di S.M.C. Entrarono dũque la sudetta sera gl'Imperiali à prendere il possesso delle porte,

e del-

e delle Torri, ancorche quella notte ben custoditi vi si fermassero li Turchi; e la mattina de' 25. vscì tutto il presidio in numero di 600. seguiti da molte donne, e fanciulli ; furono assegnate loro 400. Corazze, e 200. Dragoni per conuogliarli fin'a Tiuermar per passarne poi alle cinque chiese. La presa di questa piazza fù considerabilissima, e per se stessa, e perche con questa si liberarono più di 200. Villaggi, che contribuiuano à Turchi; E tutti i Vallacchi Christiani che habitauano in quelli presero la protettione Cesarea, e portarono in abbondanza ogni sorte di Viueri al Campo del Lesle. E per tal perdita i Turchi volontarij abbandonarono diuersi Castelli, frà quali Zappia, Natria, Bolzizzin, e Brosumize.

Da questo spedito il Lesle assediò Viscouidiez, quale fù da lui preso in breue tempo, e mentre che vi era sotto intese, che il Bassà di Manth, che commandaua al Ponte d'Essech, era stato commandato d'auanzarsi con 2. m. huomini, che egli haueua sotto di se, per incommodare gl'assedianti ; ond'egli restando all'Assedio fece partire lo stesso Conte di Trauomandorffi con 4. m. Croatti ad incontrargli ; ed hauendo questo scoperto il detto Bassà allo spun-

ta del giorno, lo battè, e lo scacciò dal Campo leuandogli tutto il bagaglio, che egli haueua; e nel ritorno incontratosi nel Bey, quale con 1500. huomini andaua ad vnirsi col detto Bassà l'assalì, e fece restar morti de' suoi circa 900. gli predò tutto il bagaglio, e dieci, ò dodeci stendardi.

Verso il fine di Luglio l'Armi della Serenissima Republica di Venetia presero vn'Isola vicino à Dardanelli ed impediuano i soccorsi d'Africa, ed altri Regni, che mandauano viueri alla Porta; E tanto desideraua il Rè di Polonia, che riceuuto tal'auuiso, determinò d'vscire in Campagna verso la metà d'Agosto.

In questo mentre il General Boni Veneto con alcune Compagnie di Caualleria, e Fanteria s'inoltrò alla volta di Clino, doue pure passarono alcune migliara de Morlacchi, e vi fecero grandissimo bottino di Bestiame d'ogni sorte con alquante teste de' Turchi.

Hauendo nello spatio di 14. giorni i Soldati Veneti (sotto il commando dell'Eccellentissimo Signor Capitan Generale Francesco Morosini) formati gl'approcci, ed alzate le batterie sotto la Fortezza di S. Maura nido de' Corsari, e di gente trista, trauagliarono col

Can-

Cannone, e bombe il detto luogo per lo ſpatio di 2. giorni, laonde aperta nella muraglia vna gran breccia, con mortalità conſiderabile degl'aſſediati, à 6. di Agoſto fece Sua Eccellenza il ſecondo inuito à quei di dentro di renderſi; e quelli non hauendo ſperanza di reſiſtere mandarono à capitolare, à gl'8. s'effettuò l'accordato e n'vſcirono 70. valoroſi Soldati; E per la breccia v'entrò l'Eſſercito vittorioſo, vi trouò 80. pezzi di Cannone, quaſi tutti di bronzo, con molte prouiſioni d'ogni genere, e fù data la libertà à 137. Schiaui, e l'Eccellentiſſimo Signor Capitan Generale drizzò i primi paſſi alla principal Moſchea, e toltala al culto nefando, la fece ſantificare colle ſolite benedittioni, ed iui con tutto l'eſſercito reſe gratie à S. D. M. di cosi riguardeuole Vittoria.

A i 13. detto, i Ceſarei fecero volare vna mina ſotto Buda, che nella muraglia della Città ſuperiore aprì vna breccia di 60. piedi, e d'vna ferita riceuta morì il Baſsà Karà Mehemet, e due giorni dopò vi morì l'Agà de Giannizzeri.

A i 15. detto il Rè di Polonia communicatoſi in Giauaroua con tutta la Corte, vſcì in Campagna alla teſta dell'armata, che era in numero di 40. mila com-

combattenti ; ed'à questi seguiuano 2500.di Brandemburgh come feudatarij,e 10.m.della minor Polonia .

Per lo camino hebbe S.M.auuiso,come i soldati del Tesoriero di Corte haueuano espugnato la Città di Suaniez ben munita, e poco distante da Kaminietz,e come si erano scacciati i Turchi e da vn'altro Castello,e postoui il presidio Polacco, e ancora che haueua rotto le genti del Sudar,dell'Hospadaro,Dimitrano,e fattoui considerabil bottino.

A i 22. detto Il Signor Zen Veneto Proueditore straordinario di Cattaro , andò à Pecasto , adunò mille soldati scelti frà Aiduchi , e Perastrini , e parte ne mandò per via delle montagne , e parte per barche nelle vicinanze di Castel Nuouo; Doue giunti dalla parte di Leuante,ponendo da per tutto il fuoco incendiorono tutte le ville, & il borgo dello stesso luogo , che haueua più di 300.case piene d'ogni sorte di vettouaglie, e restarono abbruciati più di 50. frà huomini , donne, e fanciulli, e nell' tempo d'alcune ore dell'incendio , i Turchi fecero trè grosse sortite, mà furono sempre respinti, con morte di 20. de loro,più di 50.feriti,e 27.fatti schiaui ; Ed'hauendo i Veneti scorso , e saccheggiato il paese , fecero grosso bottino

tino d'animali, ed ogni sorte di vettouaglia.

E di marauiglia grande è, che vna schiaua Christiana in Castel nouo, hauendo tentato di dar fuoco alla monizione, accortisi di ciò i Turchi la tormentarono per cauarle di bocca i complici; ma tutto in vano; poiche la schiaua, che voleua morire per la fede Cattolica sofferse ogni stratio; Onde i Turchi stanchi dal tormentarla, le tagliorono i piedi, e le mani, e viua la diedero in cibo a cani.

Ed essendosi inteso da detti schiaui, che erano in corso tre fuste di Castel nouo, à 24. detto il Comandante Veneto fecero armare vna Galeotta di Perastini, e 4. Galeotte, e le spedì a quella volta, e la stessa sera verso le 24. hore incontrarono vna Galeotta di Dolcigno, commandata da Solimano Agà Malij, primo Corsaro di quel luogo; Questo si diede alla fuga verso terra, ma sopragiunta, si gettò con gl'altri à nuoto, e berfagliati colle moschettate, essendone morti 24. fra quali lo stesso Commandante, il resto si saluò à terra, lasciando in potere de Veneti la Galeotta con 22. Schiaui Christiani.

I medesimi Aiduchi, e Perastini con altri scorrendo verso Castel nouo incon-

contrarono 500. Turchi, ed assalendogli li ruppero 30. ne fecero schiaui, e 30.ne vccisero,le teste de quali alzatele sopra le picche, spauentorono gl'altri, che fuggirono leggiermente feriti.

E nel medesimo tempo i Morlacchi in Dalmatia intesero, che 400. Turchi andauano à soccorrere gli assediati da Veneti, andarono ad incontrargli, & all'improuiso gl'assalirono, e con poco sborso de morti, e feriti acquistorono grossissimo bottino,e molti denari cõtanti, hauendo lasciata morta la maggior parte de Turchi,e posto il restante in fuga.

A 24.detto,Il Rè di Polonia mosse il Campo verso Iaslouietz fortezza munita da Turchi, e fabricata sopra vn monte di sasso viuo, e cominciato ad' infestarla colle bombe à 25. esposero bandiera bianca, ed'vscirono cinque Turchi in ostaggio per capitolar la resa, che fù conclusa salua la vita, e qualche poco bagaglio; A i 26. vscì il Bey,e si portò à bagiar la mano al Rè, è subito gli furono assegnati 30. carri per iscortarlo fino à Caminietz,mà pochi andarono con quelli; poiche 750. famiglie supplicarono il Rè di passar à viuere in Polonia persuasi dalle loro moglie, e figliuoli, la maggior parte

delle

delle quali donne erano ſtate fatte ſchiaue nelle ſcorrerie.

A i 28. detto facendo la M.S. alto per la notte 4. leghe da Caminietz, i Coſacchi (quali in numero di otto mila, e 2. mila Caualli infeſtauano di continuo il nemico, mandando ſpeſſo prede à Sua Maeſtà) per giubilo della vicinanza del Rè, andarono fin ſotto le mura della Fortezza, a tiro di moſchetto, & abbruciarono tutto il borgo, con molini à vento, fecero molti priggioni, preſero molto beſtiame, & altro, & vccifero tutti quelli, che ſi vollero opporre, e la M. S. fece bloccare la Piazza di Caminietz da detti Coſacchi, per non perderui egli il tempo.

Il primo Settembre il Colonnello Haisler in Vngaria, ritornò da foraggiare fino à quattr'hore di là d'Alba Reale, e conduſſe più di 8. m. ſacchi di formento, e 4. m. boui, & altro bottino tolto al nemico, che volle tagliarli la ſtrada al ritorno, mà quello preſe altro camino, ſeguito però da Turchi, e fece alto con la ſua gente, tanto che quelli, che conduceuan la preda fuſſero sfilati, e dopò caricò il nemico fino alle porte di detta Alba Reale, vccidendone alcuni.

A 10. detto l'Armi Venete, ed'Auſilia-

liarie sbarcate in Grecia nelle Campagne di Dragomestre vi presero molti Villaggi, fecero gran quantità di schiaui, prese molte vettouaglie, e spopolarono il paese, perche gl'habitanti se n'erano fuggiti, e accostati alla medesima Città di Dragomestre, dalla quale vscirono, & andarono loro incontro due soli Cittadini Greci de principali del luogo, l'vno chiamato Matassa, e l'altro della Decima, che haueano le chiaui della Città in vn bacile, e glie l'offerirono dichiarandosi prontissimi alla diuotione verso la Sereniss. ma Republica.

Ciò seguito le Galere Pontificie, Venete, e Maltesi, quasi a volo si portarono al porto di Dragomestre e subito vi sbarcarono i soldati, che andorno sotto Perastro per obligare i Turchi a fermarsi nelle fortezze, e non diuertire i Christiani.

E nello stesso tempo altri de Veneti vniti a 2500. de detti Greci, iui guidati dal detto Signor della Decima, sotto la direzione dello Strasoldo General dello sbarco, si inoltrarono per 30. miglia nel Paese, ed al fiume Stonans però trouorono attendati 1700. Turchi con Seffer Agà Commandante di quei luoghi, ed attaccatisi, morirono molti de

Tur-

Turchi, frà quali lo ſteſſo Agà, e gl'altri ſi fuggirono, reſtandone più di 40. Schiaui, e ſolo 4. de Venetí vi morirono

Nel ritornar glorioſi verſo il mare, (eſſendoſi inoltrati lo ſpatio di 50. miglia più oltre Viacouy, e Sipandi luoghi preſi da loro) ſenza contraſto incendiarono Calluia, Angelo Caſtro, Strinoria, e Guocori, gl'abitatori de quali luoghi s'erano fuggiti; onde i Veneti preſero quanto poterono, e ſe ne andorono al porto di Petala per imbarcarſi di nuouo.

Da Zara anche s'inteſe, che 200. Turchi ſcorſi fino verſo Gliſſa haueſsero fatti ſette ſchiaui; ma che i Morlacchi aſsalitigli d'improuiſo, n'haueſsero recuperati ſette, e fatti ſchiaui 50. Turchi, molti feriti, e molti ammazzati.

Si hebbe anche auiſo, che la Sereniſſima Republica hauea ridotti alla loro vbedienza 3. m. Greci de nobili, che vniti a quelli, ſcorrendo verſo l'Albania hauean abbrugiati a centinara i Villaggi, preſe fortezze, e fatti moltiſſimi Schiaui; ed in compagnia de ſudetti Venetí, Greci, erano i Banditi del Regno di Napoli, che hauean fatto le loro parti coraggioſamente.

A dì 11. detto entrò il Sereniſſimo di Bauiera nel campo con 7500. huomini

mini, e passando a vista della Città di Buda, si accampò dalla parte della montagna di S. Gerardo.

Essendo poi stata S.A.E. á lungo congresso col Signor Duca di Lorena fù da loro giudicato di fare vna chiamata à gl'assediati à rendersi, e à tal effetto fecero fare vna lettera doppia simile, del sudetto tenore à fine di darne vna dalla parte, doue haueã dato l'attacco le truppe Imperiali Sigillata col Sigillo di S.A.e l'altre doue l'hauean le Bauare, col Sigillo di S.A.E.e ciascheduna Lettera, douena esser portata da vn Turco, accompagnato da vn caporale, e da vn fantaccino, quali giunti all'estremo delle trinciere verso la parte della Città douena il Turco chiamare gl'assediati, e porger loro la lettera, attaccata alla punta d'vna picca senz'altro complimento in quell'atto.

Ed il Conte di Schaffembergh ad esseguir tal concerto s'auanzò fino a vn ridotto sotto la muraglia, e fece parlar' a Turchi, ed'offerir loro la carta, ma nõ la vollero prendere, senza prima notificarlo al Bassà, e subito alcuni partirono per farglielo sapere.

Nel mentre, che si trattaua così da quella parte, dall'altra il Caporal Bauarese, troppo inoltrato fù fatto priggio-

ne da Turchi col Moschettiere, e col Turco; che portaua la lettera, e tutti tre subito furono condotti auanti il Bassà, che prese la Lettera; letta ch'egli l'hebbe, rispose che non haueua occasione alcuna di render la Piazza, poiche abbondaua d'ogni cosa, non solo necessaria, mà superflua ancora; e che non temeua la caduta di Buda, quando anche fusse assediata da 100. m. huomini; fece poi donare 15. Vngheri al Caporale, e li rimandò tutti trè accompagnati da 4. de suoi con gran ciuiltà; e susseguentemẽte fece rispondere al Cõte di Schaffembergh, che la breccia non era luogo da communicar lettere; ma che dalla porta del Castello sarebbe stata riceuuta. In tanto il Sereniſſimo di Bauiera mandò à far sapere a S. A. S. quanto era seguito dalla sua parte circa la lettera, onde non si fece altro.

A di 15. detto Il Rè di Polonia fece dar principio al Ponte per passare il fiume Niester, che quando tù quasi cõdotto al fine, l'acque di detto fiume ingrossate con lunghissime pioggie lo portorono via, e sopra quello voleua la M.S. far passare le sue militie, ed impedire à Tartari, che di là veniuano il dar soccorso à Turchi; Non mancò però S.M. di far passare la fantaria sopra le

bar-

barche,e mentre ella era dall'altra parte fù aſsalita da vna groſsa quantità de Tartari condotta dal figlio del Kam,ed i Polacchi animati dalla preſenza del Rè,che era ſpettatore,hebbero la vittoria, hauendoli grauemente battuti con gran mortalità di quelli, eſsendo il reſtante fuggito,e frà molti Commandāti morti,reſtò il più inſigne per nome Cubech.

Ed in queſta funzione vn Tartaro volendoſi ſaluare nel fiume, fù portato dalla corrente, e dal Cauallo nelle mani de Polacchi, e condotto a S. M. nel luogo medeſimo,doue ella oſseruaua la battaglia in altezza d'alcune picche ſopra vna collina,e mentre la M.S.l'interrogaua delle forze de Tartari, vedendogli quello dall'altra parte del fiume,vi ſi lanciò d'improuiſo con ſorte ſi fauoreuole,che ſuperò l'acque a nuoto,e reſtò illeſo dalle moſchettate, che da Polacchi gli furono ſparate, e ſaluo ſi riconduſse a ſuoi.

A i 16.detto il Tenente Mareſcial di Campo preſentito, che il Techlì nell' Vngheria Superiore ſi foſse portato ſotto la Città d'Eſperies con Cannone,bagaglio,cariaggi,e ſopra 7. mila Combattenti, la ſera ſi partì da Zebengia preſa dall'Armi Imperiali, e mar-

chiò con ogni maggior silentio verso Esperies,& iui giunto inanzi l'alba vrtò le guardie, che colte all'improuiso, furono tutte rouersciate, s'armò all'hora il nemico, e a pena fatto breue resistenza,si voltò in vergognosa fuga,altri si saluorono nella Città,ed altri col passare il fiume, & il Colonnello Veterani seguì i fuggitiui, abbattendo quanti se gli vollero opporre.

De nemici furono tagliati a pezzi sopra 500. & il detto Veterani seguitandogli passò il fiume, e li fece incalzare dagl'Vsſari,che vccisero tutti quelli,che poterono raggiungere,e ritornarono con ricco bottino d'ogni cosa.

Il forte di Galgembergh fù al principio della battaglia abbandonato da Rebelli,e lasciato in potere degl'Impeli con due pezzi di cannone,e con altri sei,che erano nel Campo.

Fù preso loro tutto il bagaglio, con molte monitioni da guerra, e da bocca, e la Tenda del Techli foderata di dentro di raso all'vso Turchesco. *Il* suo letto,e vestito,e la sua propria carozza; ed egli era fuggito in sottocalzoni per saluarsi a Regetz doue due giorni prima haueua mãdato la moglie da Esperies,e la maggior'importanza fù, che se gli prese tutta la sua Cancellaria.

Vi

Vi lasciò il Techlì 2.para di Timpani,con 30.stendardi,& insegne, e nella zuffa gl'Imperiali fecero gran quantità di prigioni.

A di 25.detto. Il Seraschiere s'accostò al Campo Imperiale sotto Buda, & hauendo più volte infelicemente scaramucciato si ritirò,hauendo prima messi in Buda circa 400.Soldati, ma la maggior parte feriti,e 4.Insegne.

A di 14.Ottobre 2. m. Cosacchi di Zaporauia, e i Tartari Chalmucchi andorono sotto l'obbedienza del Rè di Polonia, mossi da gran somme di denari, ed entrati con poderoso, Esercito nella Crimea saccheggiorono tutto il Paese del Kam fin'alla sua Regia.

I Tartari, che erano gia stati fugati dal Rè haueuano di nouo ripassato il fiume in tre luoghi, e qui si erano fermati per ordine del Kam,ma furono assaliti da S.M.e battuti con gran mortalità, e prigioni di quello, fra quali il Nay Gouernator di vna delle loro Prouincie.

Et hauendo il Kam inteso,che i Cosacchi di Zaporauia, e i Tartari Calmucchi rouinauano tutto il suo Paese, trouandosi egli sottto Kaminietz con 12;Bassà ordinò alle sue genti la marchia, e passando il Niester si portò ad

estinguere il fuoco ne proprij Stati.

Onde mancata alla M.S. l'occasione di batterſi con il nemico, tenuto conſiglio di guerra, fù riſoluto di dar ripoſo all'eſſercito ne quartieri d'Inuerno, ed il Rè ſoſtituì i ſuoi beni patrimoniali in quella prouincia per mantenimẽto dell'eſſercito, e poi ſe ne andò à Leopoli.

A 20. detto nell' Vngaria Superiore il Generale Scultz, & il Colonello Veterani, s'impadronirono del forte Caſtello di Makouitz, ed vſcì da quello (poco dopo preſo) il Mulner ſuo Capitan di Caualleria per riconoſcere il paeſe con 200. Soldati, e quando meno il penſaua s'incontrò nel Suchaida, vno de primi Colonelli del Techlì (che con 300. huomini andaua al Caſtello di Duuanouitz, già di raggione de Signori Baroni Giouannelli, che l'anno antecedente fù preſo da Ribelli) e l'attaccò, e lo battè, laſciando la maggior parte de ſuoi morti, e facendo prigioni tutti quelli, che furono lenti à fuggire, e frà queſti la moglie del detto Suchaida, che haueua 40. m. talleri di contanti, e preſe loro il bagaglio.

A 28. detto fù tenuto conſeglio ſotto Buda, ſi ſtabilì di leuar l'aſſedio, di metter le Truppe a quartieri, e di mettere

tere a fuoco tutto quèl che reſtaua di caſe ne borghi, e nella Città baſſa, di ſpianar Peſt, & il Caſtello di S. Gerardo, come fù fatto.

Frà tanto il ſudetto Scultz, con li Veterani nell'Vngaria Superiore in quattro giorni preſe la Città di Panſeld ou' erano 800. ſeguaci del Techlì, 300. de quali preſero il ſeruitio Ceſareo, & il reſtante paſsò verſo gl'altri Ribelli, e con tal preſa ſi ſottomiſe all' obedienza di Ceſare il Colonello di Saros.

Nel meſe di Decembre i Turchi ripreſero a Ceſarei Vaccia, che da Solimano, fin al preſente haueua mutato più di 20. volte padrone.

E nel meſe di Febraro 1685. il General Haisler hauendo preſentito, che 800. Giannizzeri, e 2. m. Caualli, che ſcortauano 300. carri di monitione da portarſi in Neicheſel, erano in vicinanza di Vaccia, cauò da vicini preſidij di Strigonia, Leuanz, Pappa, e Totis, 800. caualli, parte Tedeſchi, e parte Vngheri, e 300. Aiduchi, e marchiando, arriuò doue il nemico ſi ſtaua, quale hauendo ſentore di detta venuta, ſi ritirò in Vaccia, ed i Ceſarei fingendo di ritornar a Strigonia, paſſorono il Danubio agghiacciato, e ripaſſandolo di notte ſotto la medema Città auanti l'alba l'aſſali-

rono dentro Vaccia, mettendo il fuoco ne borghi; la Caualleria si fuggì, lasciando nel pericolo i Giannizzeri, quali furono tutti trucidati, ed i Cesarei ripresa Vaccia, l'abruciarono tutta per non dar campo a Turchi di ritentarne vn'altra volta la presa, e gl'Imperiali condussero solo 80. carri incendiati, gl'altri, hauendo prima posto sopra quelli, che conduceuano il miglioramento, non hauendo potuto per mancanza di Caualli strascinarli tutti.

Dopò questo fatto il General Scultz insieme col Veterani, tolse al Techlì trè Castelli, ne' quali trouarono assai quantità de viueri, e di cannoni, ed in questo fatto morirono più di 900. Ribelli.

Anche i Bauari acquartierati nell' Vngaria, perche troppo ristretti si ritrouauano, quasi che circondati da nemici, si fecero largo con le proprie spade. ammazzando da 600. Ribelli, e sotto la condotta del Colonello Soier tornarono a Nausol a 22. Febraro con 5. stendardi presi a medemi Ribelli, in vn de quali si leggeua.

Celsissimus Princeps Emericus Techlì Dominus Vngariæ.

Ed a principiare (sotto i felicissimi auspicij di Papa INNOCENZO XI.) la nuoua campagna del 1685. il Sereniss-

nissimo Signor Duca di Lorena a 24. di Giugno vscì in Campagna con poderosa Armata, e visitando il paese da vna parte, e dall'altra aspettaua dalla Corte gli ordini, da qual impresa douesse egli cominciare, & alli 30. detto arriuò all'A.S. il General Colonel Palfy colla determinatione d'attaccar Neicheſel.

A 7. Luglio arriuò l'Armata Cesarea al fiume Neusa, e a tiro di cannone di Neicheſel, distendendosi l'Armata sù la riua di quello, e si principiarono i lauori necessarij per l'attacco.

A gl'8. s'hebbe auuiso, che l'Armata Turcheſca si metteua insieme al Ponte d'Essech, e ch'era forte di 35. m. huomini, a quali douean riunirsi altri Bassà, e tutti questi andare ad vnirsi al Bassà di Buda.

A 10. detto si regolarono gl' attacchi, e l'Armata Cesarea era almeno di 40. m. huomini.

A 21. detto furono terminate le batterie, vna grande di 18. pezzi frà le due linee, e l'altre sù la riua del fosso, e la mattina si battè la piazza con 30. cannoni, gettandosi bombe con 20. mortari, che vnitamente facean vn gran fracasso, e da tre parti si vedeua il fuoco, che v'accendeuano.

Nel mentre S.A. fù auuertita, che il Seraschier era arriuato a Buda, che 4.m. Tartari erano accampati a Vvaitz, e vn corpo de Turchi a Pest, & hauendo antecedentemente S. A. ordinato al Magni di staccarsi col suo Reggimento di Dragoni di Sauoia, a quali vniti altri di Bauiera, e Luneburgh; faceuano vn corpo di circa 3. m. & andare a rinforzare quelli che guardan'il Ponte di Comorra, ordinò al Haisler di riunirsi al corpo dell'Armata, & a Commandanti di Vicegrad, e Strigonia, d'osseruar con ogni esattezza i moti, e gl'andamenti del nemico, dādone all'A.S. auuisi certi.

A 4. d'Agosto dopo hauer messo all'armi per molte marchie la Turchia, l'Armata Cesarea passò vn ponte, del quale se ne erano seruiti i Croati a Balotz per vnirsi al Campo Cesareo, e si fermò sotto Varouitza, presa l'anno passato. Il Sig. Marescial di Campo Co: Leslè iui fece scelta di 6.m. Soldati, per entrare nel corpo della Turchia. E per ordine di S.E. di notte fù inuestito Michaolitz dal Co: Trautmandorff, & all'alba vi arriuorono li Dragoni, e smontati da cauallo pigliorono posto senza che gl'assediati, ne haueslero sentore. E proseguendo quegli l'impresa, arriuarono alle mura, e passorono dentro;

di

di che spauentati i Turchi, quelli che poterono, si ritirorono nella gran Torre, doue si difesero, sinche S.E. fece minare, ed all'hora senza dimandar patto alcuno i Turchi gettorono dalle fenestre tutti gli archibugi, e sciable, rendendosi a discretione.

Lasciò l'E.S. in questo luogo buon presidio d'Alemani con ordine d'inuigilare, e di batter la campagna, sino al di lui ritorno. E proseguendo la marchia, arriuò il giorno seguente sotto Valpon fortezza grandissima, oue si fecero alcune scaramuccie fauoreuoli a Cesarei senza però attaccarla, acciochè non fosse dallo strepito interrotto il disegno, che haueua l'E.S.

Li giorni seguenti proseguirono la marchia senza contrasto alcuno, e presso a Murlatcino vn corpo di Turchi attaccò li Croatti, che erano di vanguardia, e furono messi tutti in fuga, e disordine; mà S.E. li seguitò tutto quel giorno con vn reggimento di Dragoni Alemani, quali rimprouerando li Croati di viltà, e codardia, arrivati quei Turchi, si scagliorono adosso a loro con grandissima rabbia, e li ruppero, e fecero fuggire, lasciando morti i loro più principali Officiali.

Il giorno 13. detto arriuò l'Armata

Cesarea nella gran Campagna d'Essech, doue a difendere il Ponte era accampato il Bassà di Maroth, & il Bassà di Posega, quali senza muouersi aspettarono la battaglia, ed intanto vscirono dalla Città tutti li Giannizzeri, e gente a piedi, atta a manegiar l'armi; & in segno di superbia, & di non stimare i Cesarei, gli lasciorono i Turchi formare i loro battaglioni.

E questi disposti con bonissima ordinanza, S.E. esortò tutti alla battaglia, animando ciascheduno a non temere l'Inimico, e dato il segno con tre tiri di Cannone, i Cesarei inuestirono i Turchi con tal coraggio, che quelli in breuissimo tempo voltarono la schiena, e procuraronsi lo scampo col fuggire; quelli ch'andarono verso Belgrado furono seguitati, e tagliati a pezzi tutti, altri disperando della difesa morirono nelli Marazzi, ed vna quantità volontaria si annegò con i Caualli nel fiume; alcuni Officiali, che chiesero la vita, nõ la poterono ottenere; poiche se da vno li veniua conceduta, trouauano la morte da vn'altro.

Ciò seguito i Dragoni, e la fantaria in Battaglioni ordinati arriuò sotto la Città d'Essech, e non essendo da quella sparata ne meno vna moschettata, S.E.

fece

fece tentarui l'ingresso, e senza perderui vn huomo fù subito ripiena da Cesarei. Essech è vna delle Città principali di traffico, e quiui erano i più ricchi Ebrei della Turchia, & era il magazzeno di tutta la robba, che doueua mantenere l'Armata Turchesca quest'anno, e l'haueuano eletta a ciò, non credendo, che i Cesarei s'auanzassero tant'oltre.

Il bottino, che vi fecero i soldati fù sì grande, e sì pretioso, che restarono confusi, non sapendo eleggere di qual richezza doueuano caricarsi.

E di questo ponte, già che molte volte si è nominato; ed'altre bisognarà nominarlo, voglio dirne alcuni particolari degni da saperssi. Questo fù fatto fabricare, più a foggia di galleria, che di Ponte, da Solimano presso Essech di 8. m. 565. passi di lunghezza, e di 30. di larghezza pulito, e dritto, sopra la palude, contigua al fiume Draua, quando si portò all'assedio di Sighet per far passare più felicemente i suoi in Vngheria, & in Croatia, e v'impiegò 25. m. huomini, che in dieci giorni lo terminorono, e quest'opera sì famosa, fù dal Colonello Nicolo di Sdrino con notabil danno degl'infedeli col fuoco guastata tutta il primo di Febraro 1664. & adesso hà quasi hauuto l'vltima mano.

Adess-

Adesso l'Armata Turchesca non potrà più ripassare in Turchia, ne di là hauer soccorso. Abruciarono i Cesarei anche tutti i molini, e la Città, che era la delitia del paese, fù rouinata, ed'incenerita il di 14. detto lasciate solo le Torri della loro Moschea per segno, che iui ella era stata.

Ritornarono poi i Cesarei sotto la fortezza di Michaolitz per di là passare verso la Bosina per assediar Vetzing, che prendendolo sarebbono passati verso Gradisca senza contrasti.

Hauendo l'Armi della Serenissima Republica di Venetia fatto volare vna Galleria sotto Coron Città principale della Morea, vi restorono 400. Turchi morti, e quelli che erano alla Campagna, vollero dar loro adosso, ma i Venetiani li ruppero, e presero 17. bandiere, e tagliate 130. teste, messe sopra li brandistocchi le fecero vedere a gli assediati.

A 7. Agosto fecero i Venetiani volar due barili di poluere sopra la breccia, e poi sparare tutto il Cannone, e nello stesso tempo diedero adosso a tutto l'Essercito Turco, che spauentato dandosi alla fuga, fù rotto, e furono distatti sopra 10. m. Turchi, facendo i Venetiani grossissimo bottino d'ogni

sorte

sorte di roba, restato morto il Sig. della Tour Generale di Malta valorosissimo Soldato.

Dopò si segnalata Vittoria l'Eccellentissimo Signor Capitan Generale Morosini, voltò ogni pensiere all'acquisto della piazza di Coron, e mandò à dire agli assediati, che battuto il loro soccorso poteuano rendersi per goder gl'effetti della sua clemenza, già che non haueuano più speranza d'aiuto. E quelli più ostinati risposero, che voleuano difendersi fino all'vltimo spirito, confidati nel soccorso del Cielo. Ciò vdito l'E.S. fece ingrandire la principale delle tre Camere della galleria, e la sera de 10. potè esser caricata con 200. barili di poluere, e la mattina degli 11. all'alba la fece volare, onde si ruinò lo scarpone, ed aprì vna buona breccia.

Andarono à gara all'assalto le Trupe per 3. hore gl'assediati si difesero coraggiosamente, mà S.E. per risparamiar al possibile la vita a tanti Caualieri, e Soldati, fece sbarcare dalle Galeotte i Leuenti; ciò veduto i Turchi perduta la speranza di poter difendersi, espolerò bandiera bianca; fù parlamentato, e riceuuti reciprocamente gl'ostaggi; Ma l'Eccellentissimo Sig. Capitan Generale non volle fermarsi ad alcun particolare

lare accordo, esprimendo solo, che cedessero il Torrione, che era sopra il brecciato baluardo, e che poi hauerebbe trattato degli altri patti; e nel mentre, che caminauano da vna parte, e dall'altra queste voci, i Turchi con barbara perfidia diedero fuoco a 2. fogate, che teneuano in pronto, & ad vn cannone carico di lanterne dalle quali diuerse militie Christiane, che erano sopra la breccia furono abruciate, e morte.

Commossi i Veneti alla crudeltà dell'attione, e mossi da giusto sdegno, rigettati quelli, che impediuano loro l'ingresso nella Piazza, vi entrarono cõ sommo impeto, e facendosi luogo con le stragi senza rispetto a sesso, ò ad età, tagliato a pezzi tutto il presidio, si impadronirono della Piazza dopò 49. giorni d'ostinatissimo assedio.

Vi si trouorono 76. pezzi di Cannone, molta copia di monitione da viuere, e da guerra. I Soldati la sacchegiorono in vn momento, e ne cauorono ricchissimo bottino, e si calcolò, che in quel giorno più di 3. m. Turchi restassero morti.

Haueudo S. A. S. dato gl'ordini opportuni, & lasciato il Colonello Caprara per continuare l'assedio di Neichesel, con 10000. Fanti, & 6000. Caualli, sen-

za le Truppe di Franconia, & di Colonia, che doueuano vnirsi a lui fra due giorni, & senza contar 2500. Ongari comandati dal Vice General Bertscheni, che haueua l'incombenza di guardar i passi del Fiume Neutra.

A 6. det. cominciò a marchiar il bagaglio dell' Armata alla volta di Comorra, hauendo prima di partire la prelibata Altezza mandato vn Agà, che era stato fatto prigione dal Colonellò Haisler per parlare a gli assediati, circa i cattiui trattamenti, che s'intendeua farsi da questi a i Christiani prigioni, ma hauendo il Bassà inteso, che questo Agà si faceua vedere sù l'orlo del fosso, senza volerlo ascoltare, gli fece dire, che si douesse ritirare, il che tardando vn poco ad eseguire fù necessitato a farlo a colpi di freccie, che gli furono auuentati da quelli, ch'erano sul bastione.

La notte, essendosi trauagliato intorno alle Gallerie de i due attacchi, si arriuò con queste 4. in 5. piedi vicino alla muraglia, discorrendosi fra tanto variamente circa gli vlteriori lauori, dicendo alcuni, che la notte seguẽte si sarebbono posti in opra i Minatori, & altri, che si sarebbono continuate le Gallerie lungo la muraglia fino al piede delle

brec-

breccia fatte dal Cannone per prenderui posto,& alloggiaruisi sopra.

Giunsero al Campo due fuggitiui dall'Armata nemica, vn Turco, & l'altro Greco, quali asscurauano che l'Armata del Serasschier era più forte di 50000. huomini, il neruo migliore della quale consisteua in Caualleria, non hauendo che 250. Onde come dicono loro, ò siano compagnie di Giannizzeri, che saranno circa 10000. huomini, consistendo il restante della loro Infanteria in 3. ò 4. mila Semeni, che così pure da i medemi vien chiamata, asseuerando altresì, che haueuano successiuamente dato due assalti à Strigonia, tentando con l'vno d'impadronirsi della Città Bassa, & con l'altro della contrascarpa del Castello, ma che ogni lor sforzo sì dall'vna, come dell'altra parte era stato inutile, essendo stati sempre ributtati con perdita di numero considerabile della loro miglior Infanteria.

Alli 7. la mattina si fece partenza dal Campo sotto Neicheset, cominciandosi la marchia verso Comorra, & a passare il fiume Vag, essendosi lasciato l'assedio molto auanzato; stante che si era giunto con i lauori alla muraglia, & si andauano auanzando verso le breccie, & essendosi anco forniti i canali, vsciua per il de-

decliue di quegli l'acqua in maniera, che non si haueua più dubio, di non asciugare ben presto le fosse.

S'hebbe mentre si marchiaua auuiso, che la notte antecedente l'Armata Turchesca haueua hauuto vn allarma essendo stato attaccato il lor bagaglio, il che però non ostante, continuaua a stringer la piazza, & haueua dato vn altro assalto alla Città Bassa; senza però poter la acquistare.

Alli 8. si passò il Danubio a Comorra sopra due ponti fattiui per quello effetto, & per proseguire la marchia con tanta maggior diligenza.

L'ordine di battaglia dell' Armata era tale.

Le Truppe di S.M. erano diuise nella prima, & seconda linea delle due ali, che da loro veniuano terminate, essendo ripartite fra quelle qualche Dragone, & qualche battaglione de gli Alcati.

Il Sereniſſimo Elettore di Bauiera comandaua l'ala sinistra.

Il grosso de i Bauari, & de gli Sueui giongeua le Truppe di S. M. all'Ala sinistra, & alla dritta quello di Luneburg, & di Franconia.

Il Prencipe di Hannouer, con il Gen. Scout erano alla testa delle Truppe di que-

questa Serenis.Casa,si come il Marche se di Turlac,& gl'altri Generali de gl'-Alleati,ciascheduno alla testa delle loro, ripartite nella prima,& seconda linea, essendo i Generali di S. M. diuisi altresi per le due Ali.

Il Con. Rabbatta Gen. della Caualleria,& Comis. Gen.si douette porre dalla parte sinistra, con il Conte Paluotemente del Marescial di Campo, & il Baron Mercy General di Battaglia. Et alla destra il Prencipe Luigi di Baden,con il Conte Dunevvald Gen.della Caualleria,& il Conte Taff, & Stinhaim Gen. di Battaglia. Il Prencipe di Vvaldek Marescial di Campo, & il Conte de la Fontaine Gen. di Battaglia furono alla testa della fantaria, & il Prencipe Lubomirski comandò il Cannone. Consistendo in questa dispositione di Cosa l'Armata in circa 39000.huomini computatoui vn corpo di 4000.Ongari da impiegarsi secondo l'occorrenza.

A i 9. si continuò la marchia verso Strigonia sentendosi da quella parte crescer ogn'hora più il rimbombo de i Cannoni.

A i 10. passò la palude, che è sotto Comorra, & si fece alto accampandosi in distanza di trè hore da Strigonia,oue doppo mezzo giorno parue, che il rumor

mor del Cannone cominciasse à diminuire.

A i 11. s'auuicinò l'Crmata à due sole leghe da Strigonia, doue non si sentiua più tirare, nè però si sapeua se il nemico si ritiraua, ò che fusse.

In questo mentre arriuò la Guarnigione di Vicegrad al Campo, che sorprese non poco tutti, poiche non si sapeua l'assedio di quel luogo, non ostante hauesse durato 16. giorni, poiche hauendolo i nemici attaccato già gli 22. del passato cominciorno i loro lauori dalla parte della palanca, per attaccar il Castello nel luogo più stretto, & facendo lauorar i Minatori sotto la Torre, che termina il detto Castello verso Strigonia, la fecero volar in aria con trè pezzi di Cannone, che vi erano sopra.

Questa mina hauendo non solo aperto tutta quella faccia del Castello; mà in oltre con la gagliarda scossa rouinato la Cisterna vicina; il Comandante pensò capitolare, poiche hauendo perduto la maggior parte della sua gẽte in due assalti seguiti, oltre la mancanza dell'acqua, non si stimaua bastante à sostenerne altri, & difender vn'apertura così vasta. Fece dunque vna chiamata per capitolare, & hauendo a i 7. aggiu-

stato

ſtato l'accordo, con ogni maggior auã-
taggio vſcirono i noſtri per la breccia
con armi, e bagaglio, micci acceſi, tã-
burro battente, & bandiere ſpiegate,
venendo da i Turchi, che gl'haueuano
mantenuto la parola datagli, condotti
fedelmente fin di qua da Strigonia, do-
ue poi gl'hanno dato trè de i loro Of-
ficiali, che gl'hanno menati fin al no-
ſtro campo. Da 350. huomini che era
forte la guarnigione non ne ſono vſci-
ti, che 130. eſſendo gl'altri reſtati, ò
morti, ò feriti, & fra queſti vltimi vi è
anco il Gouernatore, che non potendo
venir per terra ſono da i Turchi ſtati
condotti in battelli con molta cura, &
fedeltà.

Alli 12. s'auanzò l'Armata a Almatz
nella diſtanza di vna ſola lega da Stri-
gonia, oue da vn Officiale mandato a
S. A. S. s'hebbe auuiſo, che il giorno
auanti il nemico haueua leuato l'aſſe-
dio, & che haueuendo mandato il ba-
gaglio più graue a Buda, marchiaua al-
la noſtra volta per la ſtrada della d. Bu-
da. Il medeſimo ragguagliò hebbe ãco
S. A. della forma dell'aſſedio, dicendo
hauer quello cominciato la notte de i
30. e 31. del paſſato, nella quale haue-
uano i nemici dato principio a gli ap-
procci vicino alla montagna di San

To-

Tomaſo, per attaccar la Piazza dalla parte della porta di Comorra, & che dal primo d'Agoſto hauando auanzato i loro approcci, erano giunti al piede della contraſcarpa, doue haueuano fatto trè ò quattro fornelli, tentando fino alla quarta volta d'impadronirſi della Città Baſſa, & della contraſcarpa del Caſtello, il che però mai gl'era riuſcito; ma benſi, eſſendoſi con molta fermezza oſtinati in queſta intrapreſa, haueuano perduto molta gẽte, vedendoſene pieni i foſſi che ſi erano fatti auanti i lauori della Città Baſsà, oltre di che eſſendoſi il Comandante accorto della loro ritirata, haueua fatto fare vna gran ſortita, & tagliatone a pezzi più di 300. che non erano ancora ſortiti degl'approcci, ſenza che dal'Armata foſſe tentato di dargli ſoccorſo.

Il primo penſiero di S.A. doppo queſto auuiſo fù di rinfreſcare la Guarnigione di Strigonia, & rimetter la monitione, che s'era conſumata durante l'aſſedio.

In ordine a queſto fece ancor ripaſſar di la dal Danubio 500. fanti ſoura le barche, che ſeguiuano l'Armata per farne vn ponte in caſo di biſogno, a fine di fargli entrare in Strigonia per la parte di Barcam, non potendo ſeguirlo

lo per terra da questa, venendo impedita la strada dall'Armata namica.

Si speraua frà tanto di combatterla, non essendo più distante di vna lega da i nostri purche la palude frapostà non l'hauesse impedito, del che sembraua S. A. hauerne gran dubbio, in questo giorno giunse anuiso dal Co: Caprara: che i lauori dell'assedio s'auanzauano con prospero successo, essendo i nostri in punto di alloggiarsi dall'vna, & altra parte al piede delle breccie de i baltioni, con speranza d'arriuar in due, ò trè giorni a quella della Cortina, che è la più grande, dando in oltre parte dell'esecutione di tutte le disposition lasciate da S.A. prima della sua partenza, del che mostrò esser molto sodisfatto.

A i 13. si trouò la nostra Armata accampata a Naiuil in presenza del nemico sù la Palude ch's'estende dal detto luogo fino a Serã, dall'altra parte della quale s'era accampato il nemico, stendendosi a nostra vista dal Danubio fin ad vna eminenza doue haueua piantato il suo Cannone grosso.

Durante la nostra marchia dopò Comorra haueua questo vnito insieme tutte le sue forze, hauendo fatto ripassare il Danubio al corpo de i Tartari, & Turchi, che haueua lasciato vicino a Vvaltz,

in

in modo, che si credeua forte di 60000. huomini.

Alli 14. si fecero riconoscere tutti i luoghi della palude, & hauendo S. A. giudicato esser difficile il passarla in faccia del nemico, che credendo douere attaccarlo in luogo di tanto suo auantaggio dopò hauer soccorso Strigonia, trouò esser più a proposito il ritirarsi, per prender poi partito secondo la marchia, che quello hauesse intrapresa, stimando anco che il ritirarsi indietro hauerebbe potuto indurlo a lasciar il posto occupato per seguirci, nel qual caso si sarebbe potuto attaccare lontano da gli auantaggi, che all'hora hauea.

Partecipò S. A. questo pensiero all' Elettore, & a gli altri Generali, tanto di S.M. quanto de gli Alleati, e fù risoluta la ritirata per lo giorno seguente, benche il Serenissimo Elettore mal volontieri vi condescendesse, temendo di non incontrar forse più l'occasione di combattere il nemico, animato dal desio della gloria, connaturale a i Prencipi della sua nascita, & del suo valore.

Alli 15. dunque verso il tardi, per animar tanto più l'Inimici a seguirci si mosse l'Armata ritirandosi vn hora lontano dalla palude, & giunti in vn luogo doue si haueua sicuri i fianchi, si pose

subito l'Armata in battaglia stendendosi con l'ala sinistra verso il Danubio, & con la destra al piede delle montagne, che sono dalla parte di Seran, portandosi ogni Generale al posto stabilito, mentre il Prencipe di Contì, con la maggior parte de gli altri illustri venturieri si pose alla testa de gli Squadroni della prima linea dell'ala dritta.

Questo, & il giorno antecedente seguirono alcune scaramuccie di poca consideratione.

Alli 16. si battè il nemico, & alli 17. essendosi riconosciuto il Cãpo di battaglia restato a i nostri, si trouò, che i Turchi hauendo stimato il moto, che s'era fatto vna ritirata necessaria, credettero sicuramente esser quello il tempo di rifarsi de i molti auãtaggi, che gli anni passati hanno riportato i nostri sopra di loro, & cosi hauendo impiegato la notte delli 15. e li 16. a passar la palude, si posero in battaglia per seguirgli lasciando di là dalla palude sopra l'eminenza la maggior parte della Infanteria, & il lor grosso cannone.

Allo spuntar del giorno leuata vna nebbia si spessa, che non si vedeua 30. passi lontano, tolse ad ambi l'Armate il poter conoscer i moti l'vna dell'altra, il che nondimeno fù di nostro auantaggio,

gio,poiche mentre questa durò,s'hebbe campo di rimetter al suo posto qualche Reggimento dall'ala sinistra che s'era disordinato,il che seguito,come se la nebbia non fosse venuta,che per darci il tẽpo d'ouuiare a questo disordine, sparì in vn istante,scoprendo a noi il nemico, che marchiaua alla nostra volta in buon ordine,& noi a quello ben preparati,& in stato di combatterlo in modo, che senza perder tempo marchiorono l'Armate,l'vna contro l'altra,

Come i Turchi hanno molta braura, & fierezza,furono i primi al lor solito, che con la loro ala sinistra vennero ad attaccar la nostra destra, cominciando la battaglia,& portandosi fino alla terza volta, in distanza d'vna picca vicini al tiro del moschetto, tentãdo di rõmper i nostri;ma non essendo questi stati mossi,nè dall'impeto furioso nè da i gridi consueti di quegli, anzi continuando S.A, che era nella detta Ala destra, ad auanzare adagio,mà con fierezza,& hauendo gli Officiali, che erano alla testa della nostra Infanteria, & Artiglieria fatto a tempo, & a proposito giocare il Cannone caricato con palle di moschetto,& far le scariche delle prime file, all'hora che il nemico era più vicino, non solo se ne fermò l'impeto, mà fu anco

obligato à cominciar à cedere.

Vistoffi dall'ala dritta del nemico il moto della manca si voltò tutta a quella parte non solo per sostenerla, ma anco per far vn nuouo sforzo contra la nostra dritta, e tentare in ogni maniera di romperla, al di cui effetto si auanzò vn gran corpo di loro, per dare sù l'estremità della detta, qual disegno conosciutosi da S.A. da i primi moti del nemico, vi prouedde subito facendo nell' auanzarsi raddoppiare il fuoco della prima linea, & dando ordine al Colonello Dunevvald di portarsi a quella parte con gli squadroni, & battaglioni più vicini della seconda linea, il che seguito, & essendosi il Sereniſſimo Elettore nel medemo tempo auanzato con l'ala sinistra, cominciò la confusione a porsi frà il nemico, seguendone la fuga nella quale i più ostinati à combattere trouorono il passaggio della palude più difficile, di quello l'haueſſero hauuto nel venire, poiche hauendo S.A. staccato subito il Corpo de gli Ongari, i Croatti, & i Dragoni con tutta la Caualleria della prima linea: e gli Squadroni della seconda, che il Dunevvald hauea fatto auanzare, & ordinatoli il seguitarlo mentre il restante dell'Armata marchiaua il più presto fosse possibile, la-

sciò

sciò più di 2000. de i suoi sù la palude essendo l'esecutione che si fà con l'arme bianca assai più mortale di quella vien fatta con il fuoco.

Giõtosi sù la palude, si viddero i Turchi far sembiante di voler far testa, & di volersi metter in battaglia; mà hauendo S. A. cominciato a far passare qualche Squadrone ben sostenuto, quegli si slontanorono, il che non ostante si cõtinuò a lasciar passar la gente in buon ordine, per non esporla al nemico, solito a voltarsi, e dar adosso alle prime Truppe, quando non si hanno le precautioni necessarie.

Si entrò così nel Campo nemico, nel quale restò preda de i nostri il Cannone, le Tende, & quel poco di bagaglio, che non haueua rimandato a Buda, ritirandosi di sotto Strigonia. Tuttauia non hauendo combattuto altro, che la nostr'ala destra la lor perdita fù grande, essendogli stato presi più di 40. Stendardi 23. pezzi di Cannone; qualche mortaro, quantità di bombe, poluere, palle di artiglieria, & altre monitioni da guerra di ogni sorte.

Il Seraschier è stato ferito. L'Ofman Bassà venuto d'Egitto, è restato morto, con molt'altre genti di consideratione frà i Turchi.

Veniuano frà tanto di momento in momento condotti priggioni, che si trouauano nascosti frà le fratte, e ne i boschi, giungẽdo anco al Cãpo quantità di schiaui Christiani scappati nel disordine dell' armata in modo che si trouò in questo giorno essersi messi insieme da 400. priggionieri, oltre i quali ne furono anco de gli altri, di quegli Vssari che haueuano seguitato il nemico fin'vna lega vicino à Buda, & ambi diceuano, che l'Armata era di 90.m. huomini, e che il Visir dopò hauer ripassato la palude, così ferito, haueua fatto gl' vltimi sforzi per riunir la sua gente, cõ disegno di attacarci se passauamo, mà la paura frà di loro era così grãde, che nõ gli haueua potuti fermare, quale haueua causato, che si erano diuisi fuggendo per diuerse strade, & era, che trouandosi alcuni Spahi, e Gianniz. in vna parte del Bosco molto stretta, erano venuti frà loro alle mani, sù la disputa di quali di loro douessero prima passare, gli Spahi ne haueuano hauuto il peggio, & erano da i Giannizzeri stati smontati, che si erano poi seruiti de i loro caualli.

Partì il Pr. di Neoburg per portar l'auuiso alla Corte Imperiale di questa vittoria, e da i nostri fù cantato il Te Deum, &c. in rendimento di gratie. Il

Co.

Co: Caprara, che daua ogni giorno ragguaglio a S. A. dello ſtato dell' aſſedio, auuiſò, che la notte precedente i noſtri ſi erano alloggiati al piede delle breccie, e che credeua: che il giorno ſeguente ogni coſa ſi ſarebbe trouata in ſtato di dar l'aſſalto, domandando perciò gli ordini, e ſe doueua aſpettare il ritorno di S.A. ò nò, ſopra di che gli fù riſpoſto, che quando tutto foſſe in ordine, non doueſſe differire vn momento; mà che prima di venire all'eſſecutione, era bene il far ſapere a gli aſſediati la rotta della loro armata, al di cui effetto gli mandò alcuni prigioni, augurandogli, che la cura che haueua impiegata alla continuatione di quell'aſſedio fuſſe vn felice ſucceſſo, a fin'ancor egli haueſſe parte nella gloria di queſta campagna. E così, ſtante queſte ſi ſtaua in breue attendendo la reduttione della piazza.

A i 18. trouandoſi il Campo nella diſtanza di 3. hore da Comorra doue ſi era auuicinato per ripaſſar il Danubio la mattina i venturieri partirono per portarſi in tutta diligenza ſotto Naiahaiſel.

Si cominciaua a ſentirſi qualche ſorte d'infermità frà la gente.

Si hebbe auuiſo che l'Armata nemica ſi era ritirata parte a Buda, e parte a Al-

bareale ne i quali luoghi arriuauano picciole Truppe, e che il Visir di Buda, & il Bassà d'Albareale haueano durato fatica a fermar la gente, che molti andauano al Ponte di Essech. Tutta l'Infanteria, ch'era arriuata a Buda era entrata nella Città, & vna parte della Caualleria, che in fuggendo hauea preso la pianura, era accampata sul Danubio vicino al detto luogo, & vn altro gran numero dietro Albareale, affermando i medemi prigioni, che l'assedio di Vicegrad, e di Strigonia gli era costato vn gran numero de i loro Giannizzeri.

Arriuorno nuoue lettere del Co: Caprara, con ragguaglio, che tutto era in ordine per l'assalto, mà che la pioggia hauea obligato a rimetterfene il disegno al giorno venturo.

A i 19. arriuò il Prencipe Piccolomini da parte del Co: Caprara per auuertire, che in questo giorno a 9. hore della mattina s'hauea fatto dar l'assalto conforme le dispositioni, che erano state approuate, e che i nostri animati dall'auuiso della vittoria ottenuta, volendo anco loro hauer parte nella gloria di questa Campagna, hauendo attaccato con tanto vigore, che s'erano impadroniti della Piazza per assalto, tagliando a pezzi tutta la guarnigione,

che

che doppo il lungo assedio era ancora forte di 1200. huomini, da fattione, non hauendo dato la vita, che a le donne, a i fanciulli, & ad alcuni altri pochi, che si erano mischiati frà gli schiaui Christiani.

Ragguagliò in oltre, che tutto era in ordine per darsi l'assalto la mattina allo spuntar del giorno; mà che hauendo il nemico fatto la notte nuoue palissate dietro alle breccie per le quali si doueua montare, era bisognato aspettare, che il Cannone le hauesse atterrate, il che quanto prima era seguito, s'era dato il segno dell'assalto con lo sparo di 36. pezzi di Cannone grosso, che erano nelle batterie sul fossо, il fumo de i quali venendo dal vento portato verso la Piazza s'erano i nostri preualuti della occasione, montando all'alto del bastione all'attacco della parte destra senza alcuna perdita.

I Turchi, che à quell'hora non si aspettauano di essere attaccati doppo vna debole resistenza piantorono Bandiera bianca, domandando di capitolare, mà non essendo più tempo à questo, & essendosi i nostri accorti, che dietro i bastioni non vi erano ripari, essendo montati gli altri per l'altre breccie incalzorno il nemico, auanzandosi nella Città.

Quattro,ò cinquecento Giannizzeri de i più vigorosi, vedendo non esserui da sperar capitolatione,si ritirorno soura vn bastione per difenderuisi,doue i nostri senza pensar à porsi à predare nella Città,gli andorno ad attaccare, tagliandogli tutti à pezzi, doppo hauer sostenuto lo scarico del lor moschetto,eccettuato quegli che dall'alto del bastione si precipitorno nel fosso che furono circa 200.doue vennero come gli altri vccisi.

Non si sono trouati più di quaranta schiaui Christiani, che diceuano di non esser stati maltrattati, e si contano circa 400. teste frà donne, & fanciulli,vi erano 150. belli Caualli, e quantità di viueri di ogni sorte, con vn ricco bottino per i Soldati.

Il Baron d'Asti Tenente Colonnello del Reggimento, che fù del Grana, comandaua le prime Truppe, e fù de i primi sù la breccia, come anco il Prencipe Commerci,che venne ferito in vna coscia.

Non si sono persi 50. huomini, & vn solo Tenente, sia che il vigore de i nostri nell'assalto habbia atterrito gli assediati, ò che la fatica, ò vero la perdita della speranza del soccorso bramato gli habbia fatto perder l'animo, la lor dife-

sa

sa non durò molto.

Si fece acquisto di 111. pezzi di Cānone, & di munitioni di Guerra, & da bocca, che hauerebbe potuto a gli assediati bastar, ancora per due mesi, non credendosi frà tanto, che in tutto questo tempo si siano persi 1000. de i nostri.

I due bastioni, & la cortina doue erano gli attacchi sono stati dal Cannone molto rouinati, & non vi è casa nella Città, che durante l'assedio non sia stata abbruciata.

Gli auuisi precedenti dell'incendio di Nouigrad veniuano confermati, oltre i quali il Colonnello Haisler diede ragguaglio: che essendosi acceso il fuoco ne i magazzini della poluere, che erano sotto l'vno de i bastioni, questo ne era stato aperto, & le case guaste in maniera che il presidio nō le poteua habitare.

Giungeuano fra tanto continuamente Christiani scappati dall'Armata nemica nel disordine di quella, & diceuano; esser questo stato così grande, che durante la fuga, fra loro s'erano vccisi, & haueuano predato il lor bagaglio medemo, assicurando anco, che il Serasschier era a Buda, & che duraua grandissima fatica a rammassar la gente, & in particolare i Giannizzeri, il meglior neruo de i quali era la maggior parte

ſtato diſtrutto.

Si trouorno ancora 4. mortari, & 5. pezzi di Cannone, che con gl'altri 23. preſi auanti & tutta la munitione da guerra tolta al nemico furono condotti a Strigonia.

A 21. giunſero nuoui fuggitiui dall' Armata nemica al Campo, quali confermano: che hauendo i Turchi viſto le grandi aperture delle breccie fatte da loro nel Caſtello di Vicegrad, più toſto di riſarcirle, haueuano preſo l'eſpediente di raderlo, come haueano eſeguito, dicendo anco: che nell'Armata nemica ſi parlaua dell'incendio del Ponte di Eſſech, & che il Seraſchier a Buda haueua rimeſſo inſieme da 30000. huomini.

Pareua fra tanto, che fuſſe riſolta la marchia verſo il Fiume Grana.

In queſto giorno il Sereniſſimo Elettore di Bauiera preſe camino per tornar a Vienna, & indi condur la Sereniſſima Elettrice a Monaco, ſi come anco s'apparecchiorno a ritornarſene il Prencipe Contì, e de la Roche ſur Yon con la maggior parte de i Venturieri laſciando tutti eſtremamente ſodisfatti della loro buona condotta, & generoſi deportamenti.

A i 13. s'hebbe auuiſo, che il Seraſchier, la di cui ferita non era di conſi-

de-

deratione, hauea fatto ſtrangolare quei Baſsà, che erano ſtati i primi nella battaglia à pigliar la carica, e fuggire; doppo di che hauendo radunato tutti gli altri gli hauea fatto vna longa oratione animandoli al ſoccorſo di Neicheſel, & ad vn'nuouo combattimento, facendogli giurare di non abbandonarlo, & di più toſto morire, che non vincere, doppo la qual cerimonia haueua à Peſt paſſato il Danubio con 25. in 30000. huomini, che hauea rimeſſo inſieme, & ſi era con quegli accampato fra il detto Peſt, & Vvaitz.

A queſto ragguaglio S. A. riſolſe la marchia verſo il Fiume Hyppol, con ferma credenza d'ogn'vno, che in breue ſi ſarebbe ſentito qualche nuoua attione ſeguita frà le due Armate, eſſendo i Turchi aſſai fieri, e riſoluti per non tornare a ripaſſare il Danubio ſenza combattere, come fecero l' Anno paſſato quãdo 15 giorni dopò hauer perduto la battaglia nella vicinanza di Vvaitz, fatto vn ſimil giuramento tornorono a diſputarci la ſortita dell'Iſola di S. Andrea.

Che ſe poi i Turchi ſchiuando il cõbattere ſi ritiraſſero di qua dal Danubio a Buda, ſi crede veriſimilmente che S. A. diſporrà le coſe per continuar la Campagna di là dal Danubio, nel miglior mo-

modo, che si potrà, secondando le intẽtioni della Corte, & le disposition per hauere i viueri.

Il Sereniſſimo Elettore di Bauiera, e gli altri Venturieri hauendo inteſo l'antedetto moto del nemico, cangiorno risolutione, e diferendo il lor ritorno a Vienna, continuano la marchia con S. A. ripieni di speranza, che sia per darsi vna seconda battaglia al nemico.

Frà questo mentre hauendo posto lo Scultz l'assedio ad Esperies, ne volendo accettare la resa della piazza, che a discrettione, fecero questi a fine di euitare il sacco, ricorso a S. M. Cesarea, rappresentandole il danno, che ne hauerebbero loro riceuuto senza alcun profitto di S. M. anzi danno notabile per la total stragge, che gli aggressori hauerebbono fatto degli assediati, e per la morte delle proprie militie, sendo per ordinario gli assalti il macello de soldari, non restando le piazze spopolate più d'vtile a Prẽcipi; il cuore di Cesare sempre inclinato alla pietà, proprio della Casa Austriaca, ordinò allo Schultz, che cõcedesse tutto quello, che domandauano gli assediati riconoscendo in ciò maggiore il suo profitto, e che quando hauerebbe operato diuersamente glie ne hauerebbe reso rigoroso conto. Non si sà se assicu-

ſicurati da tal promeſſa, ò diſperando gli aſſediati il ſoccorſo, vedendo i noſtri hauer preſo poſto nella breccia haueſſero eſpoſto alli 11. detto bandiera bianca, capitolata la reſa ſalue le vite, robbe, e libertà d'andare, ò reſtare. V'entrò l'iſteſſo giorno lo Scultz, hauendo ritrouato viueri, monitione, e cannoni. Tutta la militia, fuorche 12. Vngari, che vollero tornar dal Techlì, preſe ſeruitio Ceſareo; & hauendo indi lo Schultz mandato vna partita verſo Caſſouia, le riuſcì di prender mille boui, con riſpingere con morte di molti ſuoi il Petrozzi, che veniua per ricuperarli. Giunſero queſti auiſi in Vienna a 21. portati dal Secretario del Techlì, venuto con lo Scirmay per trattare l'aggiuſtamento del loro principale, dal quale fù eſcluſo ſe rimettendo l'armi non ſi riponea nella clemenza di Ceſare.

Il Duca frà tanto, ſentendo, che il Seraſchiero ripartite le fantarie nelle Piazze era paſſato alla volta del Ponte d'Eſſech rifabricato; per eſſere la ſtaggione inoltrata, e rigida, e ſcorgendo ammalati molti de ſuoi, decampò dalle vicinãze di Vaccia, hauendo fatto abbattere le rouine del Caſtello, e Città per ritirarſi in Comorra ad acquartierare l'Eſſercito per lo danno dell'infermità. Ritira-

tiratosi il Sereniſſimo di Bauieta in Vienna per indi paſſare a ſuoi Stati.

Non potendo fra tanto il Lesle ſupplire al comando per ſua indiſpoſitione diede il comando al Marcheſe la Vergne, che ſi portò ad aſſediare il Caſtello di Vocin.

Il Viſir di Buda ſcriſſe vna lettera al Marcheſe di Baden con molta ciuiltà (coſa inſolita in quei Barbari) facendo iſtanza per la pace, mà non fù ſtimata degna di riſpoſta, come ne anche l'hebbe da quella, che ſcriſſe al Sereniſſimo di Lorena.

Non dormiuano frà queſto l'armi Venete nella Morea poiche a 19. Agoſto ripiena la breccia di Corone per ridurre la Fortezza in iſtato di difeſa; tre mila Mainotti con qualche numero di militie ſi portorono verſo Cernata diſtante fra terra 8. miglia da Coron per disfare alcuni forti, e ridotti de Turchi per agetuolare il paſſo à Mainotti di venire all'Armata, quindi à primo di Settembre ſtaccata d'ordine del General Moroſini l'Armata da Coron, e giunta il giorno ſeguente à Chinis cinque miglia diſcoſta da Cernata ſeguito qualche abboccamẽto con Mainotti fù chiamata la reſa à detta Fortezza con pretteſto che s'haueſſe reſiſtito come Coron-

ha-

hauerebbe prouato l'istesso castigo; e giunte le Naui con le genti Sassone, si portò tutta l'Armata à Calamata per far lo sbarco doue veduti i Turchi che stauano caracolando salutati con tiro di falconetto si ritirorono al suo Campo, fatta la seconda chiamata alla Fortezza comparuero alla mattina delli 4. allo spuntar dell'aurora i principali vecchiardi di Maina, col Vescouo ad accertare, che gli assediati non poteuano più sopportare l'assedio, & vscito dalla medema vn Turco con gli ordini a S.E. espose, che erano pronti a render la Piazza, ma che temeuano che il Capitan Bassà l'haueße fatto tagliar la testa; onde supplicaua che lo lasciasse andare al Campo per esporre le loro miserabili conditioni il che li fù permesso.

Nello stesso giorno capitò all'Armata felluca con l'auiso della presa di Neicheisel, che fù sollennizzata con tiri. In tanto facendo lo sbarco nelle spiaggie di Calamata, ritornò alli 6. il Turco che era stato al Campo, e portata lettera del Capitan Bassà a Garizogli Agà di Cernata con ordine di non rendersi, mà più tosto di lasciarsi tagliare a pezzi, e che era pronto a soccorrerli. Fù trattenuto, onde quelli della Fortezza, non vedendolo ritornare si risolsero, alla resa. Es-

sen-

ſendoli conceſſo di ſortire con armi, e bagaglio, e tornando 3. Agà alla Fortezza laſciorono per oſtaggio il Figlio dell'Agà di Chiefalà, e fatto imbarcare il preſidio con famiglie conſiſtenti in 600. perſone furono traghettate in qualche diſtanza da Calamata, non eſſendo più l'Agà per timore di perder la teſta ritornato a ſuoi rimaſto nella Galera S.Michele.Si ritrouorono nella Fortezza 45. pezzi di bronzo, e dieci di ferro con 200. barili di poluere, e qualche poco grano preſidiata alla fine la Fortezza paſsò il Sig. Capitan Generale col General Deghenfeld a riuedere l'accampamento del Capitan Baſsà, che ſi era ridotto vicino Calamata con 8.m. fanti, e 2.m. Caualli. Li ſtaua quaſi alle ſpalle Calamata, alla deſtra i monti alla ſiniſtra boſchi, e foſſi, & alla fronte molte collinette. Fù di parere alcuno de gli Officiali di non attaccarli in luogo sì vantaggioſo, mà qual ſtrada non sà appianarſi il valore de Chriſtiani? ode benche verſo la Marina vi foſſe vna pianura, doue la Caualleria nemica poteua danneggiare i noſtri. Volle il coraggio dell'Eccellentiſſimo Sig. Capitan Generale ſperanzato dall'aſſiſtenza del braccio dell'Onnipotenza in ogni modo attaccarli. Diſpoſe perciò il General

ral Deghenfeld le cose; accresciute le forze con l'arriuo del Capitan Straordinario delle Naui Molino con la sua squadra con l'vnione di qualche numero de Mainotti posto l'Esercito in battaglia tenendo l'ala destra il Prencipe di Bransuich con suoi, & i Sassoni alla sinistra, quella verso le colline, e monti questa verso la pianura fiancheggiati dalle Galere,e Galeazze,che custodiuano le marine,che con incessanti tiri teneano in timore i Barbari; fatte passare dall'altra parte del bosco,naui,e Galere con barconi de quali, con bandiere sopra si fingea altro sbarco, a fine d'obligar la caualleria nemica con impedirlo. La sera delli 13. essendo l'armate a vista verso le 22. hore calorono 50. Turchi a Cauallo,e si gettorono sopra vna partita della nostra Caualleria auanzata, mà ne ritornorono a dietro sette di meno, che restorono morti, e de nostri vn sol ferito.

In questa occasione il Sig. Marchese di Courbon Colonello de Dragoni venuto a singolar battaglia con vn Turco di valore, doppo diuersi caracoli guadagnatoli la groppa l'vcise, lo spogliò dell'armi, & acquistò il cauallo che per se ritenne, hauendo cõpartiti 106. zecchini che li trouò addosso a suoi Soldati.

Alli

Alli 14. detto sul far dell'alba occupati alcuni posti verso la campagna, fatto auuanzare il corpo di battaglia con l'ala sinistra calorono 2. mila Turchi, ed inuestitono l'ala de Sassoni, e con la fantaria fecero lo stesso all'ala di Brãsuich, ma ributtata la Caualleria, si mise anche in rotta la fantaria, e tentata di nuouo dalla Caualleria la seconda volta sostenuta brauamente da Sassoni si diero i Turchi ad vna precipitosa fuga, troncando le corde a Padiglioni, e strascinandoli con li caualli, lasciando molti morti, e conducendo sopra caualli i feriti.

Quelli di Calamata vedendo fugato il Capitan Bassà con l'Esercito hauendo portato via il meglio, che haueuano, dato fuoco alla munitione abbandonorono la fortezza, entrandoui alle 18. hore 4. compagnie di Oltramontani, che armati i posti vi ritrouorono 10. cannoni di bronzo, alcuni di ferro, 4. petriere alcuni de quali inchiodati.

Così il giorno dedicato all'Esaltatione della Santa Croce fù piantato in questa fortezza il glorioso Vessillo della medema, restando con questo posto fermata la communicatione di Maina con Corone, facendo vna vasta Prouincia populata di gente risoluta, & atta

all'

all'armi. Il Bassà ritiroſſi a' Nixi terra groſſa lontana 6. hore di camino da Calamata con la maggior parte dell' Eſercito rotto, e li Mainotti ſtandoſi in aguato fecero ſchiaui molti Turchi, e molti n'vccisero de fuggitiui dall'Eſercito.

E poi ſi portorono i Mainotti all'aſſedio di Porto Vitulo: doue conferitoſi à 22. il Generale ne riceuè le chiaui della Fortezza vi trouò molta monitione con 50. pezzi di Cannone, e 10. petriere.

Determinati anche i Polacchi d'entrare nella Moldauia a li ſette detto haueuano incominciato à paſſare il Nieſter nel ponte fabricato à ſpeſe Pontificie, douendoſi congiungere con l'Eſercito Littuano à li noue, & alli 16. ſi ritrouorono nella Valacchia poco lontani dal Campo nemico forte di 60. mila Tartari, con l'iſteſſo Kam, e 30. m. Turchi, fra quali 12. m. Giannizzeri; hauendoui hauuti molti fortunati incontri il Polacco. Nella Voliſcia preſſo la Città Polona eſſendo calati 600. Coſacchi per incontrare vn conuoglio di denaro ſpeditali da Monſignor Nuntio incontrata vna partita di Tartari li ruppero, e fugorono con morte di 25.

Nella Podolia (beni del General Pablo-

blonoschi) il Colonnello Palis incontrata altra partita di Tartari carica di preda, e schiaui le leuò ogni cosa con la schiauitù di 70. Tartari oltre i morti.

Nella Valacchia 500. Cosacchi condotti dal Colonnello Apostolo incontrato verso Iaschi lo Scender General Moldauo speditoli incõtro dall'Hospodaro vnito à Turchi furono tutti battuti saluati appena i Capi.

Restando per lo primo d'Ottobre in Andrasouia appuntato il trattato di Pace, tra la Moscouia, e Polonia, e lega contro il Turco.

Incontrata difficultà il Sereniſſimo di Lorena d'alloggiare presso il fiume Ippol si ritirò verso Barcam, nelli di cui contorni li foraggi dauan modo di meglio sostener la Caualleria; e disponendosi li quartieri a Soldati. Il Mercy, & Haisler con 5. m. huomini, cannoni, e mortari marchiò per bruciare la Città Bassa d'Agria; essendo andati altri Regimenti verso Zolnoch.

Il Seraschiero passato il ponte d'Essech acquartierò le sue Truppe frà la Saua, e la Draua, sì per reprimere i tentatiui, che hauessero meditato di fare i nostri, come per hauerle vicino all'Vngheria.

La partita, che andò ad assediar il ca-

stel-

ſtello di Voccino ritornò al Campo ſotto Turanouitz, ſenza hauer effettuato altro, che la perdita di qualche decina di ſoldati, e ciò per hauer trouato il Caſtello più forte del ſuppoſto con entroui 2. Baſsà.

Fauorì bensì la mano dell'Onnipotente à beneficio della noſtra S. Fede il Generale di Carliſtot nell'incurſione fatta nel Contado di Licca poiche incontratoſi ne Turchi li battè brauamẽte con l'vcciſione di 300. e reſoſi padrone di alcuni Caſtelli depredandoli con molti villaggi conſignolli alle fiamme, e carico con ſuoi di prede ſi conduſſe in Croatia, con molte famiglie, che vollero ſeguirlo.

Giunſe apportatore di sì buon ſucceſſo vn Colonnello con 6. ſtendardi da quello ſpedito facendo iſtanza, che ſe li mandino mille fanti, e 500. Dragoni per poter far nuoue impreſe nel Paeſe Turco, e poterui fiſſare il piede.

Il Cielo, che non ceſſa di colmare di benedittioni la grã Caſa d'Auſtria, l'arricchì al 1. d'Ottob. con la naſcita d'vn Arciduchino con giubilo Vniuerſale, che battezzato dal Sig. Cardin. il giorno ſeguente fù chiamato Carlo, Franceſco, Giuſeppe, Vincislao, Baldaſſarre, Gio: Antonio, & Ignatio, facendoſene

così

così in Vienna, come in tutto l'Impero, in Roma, e nelli Regni del Monarca di Spagna, giubilo, & allegrezza.

Alli due detto nella Morea fugato il Bassà, smantelata Calamata dall'Armi Venete, & bruciati i borghi si portò il Generale con le Galere à Porto Vitolo doue in lõtananza d'vn miglio, è posta sopra vna rocca, presidiata da 300. Tur. e 55. cannoni; Chielafà dentro la quale anche si ritrouaua Assan Bassà di Romania, Comandante nella Prouincia di Mayna, il quale disanimato s'humiliò al Generale, & vscito con le genti consignò la Fortezza, anzi temendo di sortirle ciò, ch'era auuenuto al Bassà di Cernata qual fù decollato per la Piazza resa dal Bassà, si persuase portarsi à Venetia.

La Fortezza di Passauà medesimamente si rese al maggior Stefanini Oltramontano restando tutto il braccio di Mayna sotto il Dominio della Serenissima Republica Veneta con suoi popoli, fra quali se ne scorgono 12. m. atti all'armi, gente risoluta, & audace.

Essendo la staggione auuanzata persuase, anzi obligò l'Esercito alla ritirata acquarticrandosi in diuerse parti restando per l'occorrenze il Molino nell'acque della Sapienza. Mentre anche

gli

gli habitanti delle ville de Georgici di Mistra con 500. persone assaltato vn conuoglio di viueri che andaua al Bassà lo depredorono con morte di molti Turchi, anzi ingrossatisi inoltrati verso Leondar s'incontrorono con Ismaele Seraschiero condottore di 1200. soldati si battagliò con morte di 80. Turchi, e 30. Greci, e benche il Seraschiero persuadesse i Greci con promesse vantaggiose a depor l'armi, dissero non voler conoscere altro dominio, che il Veneto; portandosi per mancanza di monitioni dal Campo per essere prouisti, e vendicarsi de Turchi.

Alli 8. detto Nell'Vngheria Superiore il Caprara prese senza che ritrouasse alcuna resistenza, Tokai, Onot, & altri Castelli di consideratione inoltrandosi all'assedio di Cassouia.

Il Techlì mandati 100. m. fiorini in Moncatz fattili scortare da suoi furono assaliti da gli Vsiari di Zatmar, mà essẽdosi accordati si diuisero la preda si ritirorono a Zatmar, venendo i Techeliani alla diuotione di Cesare.

Acquartieratesi per fine le Truppe Cesaree, e visitate le fortezze dal Sereniss.mo di Lorena, come anche quelle del Lesle presidiata Varouizza. Il Conte Staffembergh mandò in Cassouia vn

trombetta ad intimarli la resa, quali risposero nõ volersi rendere, se pria nõ vedeuano Agria in mano de Cesarei, e che fortificati da Techeliani erano bastanti a difendersi. Onde arriuati alli 8. a far i nostri gli approcci dubitauano di perderui gran tempo per essere la Città bẽ presidiata, mà in ogni maniera non ne disperò il Caprara l'acquisto purche il tempo non lo disturbasse, o li mancassero i viueri, onde inuiò ordine allo Scultz, che all'assedio di Patach, dopò la presa di Tokai si ritrouaua, che hauesse abbandonato quell'assedio per vnir seco le sue Truppe.

In Polonia vnito l'Essercito da quel Regnante, ascendente a 30. m. huomini per far testa al nemico rinforzato di 10. m. Tartari. Hebbe alli 3. nuoua che il Gran Generale passato di là dalli monti Saciatingh trà i Fiumi Prut, e Niester si ritrouò circondato da Tartari con li quali seguirono per molti giorni scaramuccie cõ vantaggio de nostri essendone più di 800. di nemici estinti, ne più che 200. de nostri, non potendosi vscire a campal battaglia per lo passo cattiuo fra le due armate. Onde ritiratosi in paese auantaggioso il Generale, benche astretto da cannoni de Tartari ne hauea l'inimico riportato la peggio.

Theo-

Theodoro Solimca Cosacco Ribelle, che sacheggiaua le proprie Chiese de Greci in Valachia s'era perfidamente reso al Turco ritiratosi nella Città d'Iuorlich nel centro del Vcraina per attendere il Seraschiero, e'l Kam de Tartari per occupar Nimiroua fù sorpreso improuisamente da vn Colonello speditoui dal General de Cosacchi Mokilla, che fattolo prigione, incendiò la Città, tagliò a pezzi gli aderenti, hauendo fatto vn gran bottino, essendosi ritirato a vista dell'incendio l'Agà ch'era venuto a soccorrerlo di là dal fiume Tira, & inuiato al Rè di Polonia, haurà la pena condegna al suo delitto.

Sgomentato intanto il Techlì non sapendo, oue più ricorrere per soccorso si ritirò a Moncatz con la moglie, e'l teſoro, e'l suo cognato Petrozzi scriuendo prima al Bassà d'Agria, e poi a quello di Varadino affinche li dassero soccorsi per liberar dall'assedio Cassouia.

Il Bassà d'Agria vedendosi il Mercy vicino, che staua preparando i quartieri non volle mouersi. Li scrisse bensì il Bassà di Varadino, che fra otto giorni l'haurebbe dato risposta, in capo de quali li rescrisse esser pronto a darli il soccorso, e più; mà che per trattare affari importanti si portasse in Varadino,

per abboccarsi seco; si partì da Moncatz l'inauueduto Teclì con 500. caualli, e'l Petrozzi, e giunto a Varadino, fù dal Bassà di quello con ogni cortesia fuor delle porte incontrato, & inuitato ad entrar nella piazza con otto de suoi, vi entrò, e dopo vna lautissima cena, quale fù per lo misero Techlì quella di Baldassarre, li furono d'ordine di quel Bassà per comando del Gran Signore posti i ferri a piedi, & a mani; così colui, che aspirando ad vna tirannica libertà, hauea negato obbedienza al proprio Signore, si vidde inceppato tra catene per ordine di quel Barbaro da cui sperauia le grandezze. Furono licentiati i suoi compagni, e tirato da parte il Petrozzi li fù dal Bassà offerto il Principato del suo Signore d'ordine del Soldano, mostrò di gradire l'offerta l'astuto Petrozzi; ma appena vscì dalla piazza, che adotrinatosi a spese del tradito Cognato con 9000. Ribelli suoi seguaci portatosi a piedi del Caprara, inuocò la clemenza di Cesare esperimentata a più esempi sempre pronta al perdono.

A 3. di nouembre accostatosi il Caprara alla città nell'atto, che staua per dar fuoco alla mina, raccontò a gli assediati il miserabile caso del Techlì, facendolo confirmare dal medesimo Petroz-

trozzi, e suoi seguaci venuti alla diuotione dell' Augusto Cesare, esortandoli a prender da quello la norma, già che altra speranza non li restaua; conosciuta la verità da gli assediati diedero il possesso della Città al Caprara in nome di Cesare, oue si ritrouorono da 80. pezzi di artigliaria, e due mila huomini di presidio, che non solo giurorno fedeltà al loro natural Signore, ma fatti del seruitio Cesareo offersero al di lui Impero la vita.

Non si fermò quì la Vittoria del grã Leopoldo, poiche nell'istesso tempo ecco vengono nuoue, che dal Generale Mercy, & Haysler era stato preso Zolnoch, abbandonato da Turchi, così quasi nelli maggiori rigori dell'Inuerno, nõ cessãdo d'assisterci la destra poderosa di Dio ne concede cõtinuate Vittorie.

Hebbe l'infelice moglie del Techlì la nuoua del cattiuo Consorte destinato per sacrificio alla sodisfatione de popoli Barbari, accaggionandoli tutte le loro perdite per hauer mosso questo dado; e con la nuoua ordine dal Caprara, che si rimettesse alla bontà del suo Cesare cõsignandoli il Castello di Moncatz non auanzandole altra speranza di soccorso; altrimenti oltre il dichiararsele il figlio, padrone di quel luogo,

per conto de Ribelli al Cesareo diadema; prepararsi ad esperimentare il furore dell'Armi Austriache, e l'esterminio de suoi. Irrisoluta la Dama non si è sin ad hora disposta a rispondere; si spera bensì, che non possa mancarci la presa del Castello e resa della piazza; Essendosi impegnato il medesimo Petrozi di far depositarla dalla moglie del Techlì in potere de'Cesarei. Così è terminata nell'Vngheria superiore la Ribellione del Techlì, c'hà fatto impegnare più à sua distruttione, che a difesa l'armi Ottomane, e destate quelle de Christiani in difesa dell'Augustissimo Leopoldo, e della Cattolica Fede; permessa forse dal Sommo Motore per dar a Prencipi Christiani, e tempo, & adito di destare il sopito valore, che addormentato giacea, a destruttione del inimico.

Doppo la presa di Zolnoch con la morte di cinquanta Turchi, e di duccento prigioni, si portò il Mercy ad occupare S. Nicolò, & indi inoltratosi verso Serasuach se ne rese padrone, sendosene i presidiarij alla prima vista de nostri ritirati con infame fuga, ma inseguiti ne lasciorno tra morti, e priggioni d'vgual numero à quello di Zolnoch. E la sudetta Piazza di Serasuach situata nel fiume Kerez 4. leghe distante da Zolnoch,

noch,& altre tante da Giulia,la quale non si ritroua su le carte, per esser stata fabricata doppò l'vltime guerre; con tutto ciò,e molto grande facendone capitale il Mercy di poterui inquartierare due Regimenti, vi si ritrouò quantità di viueri,foraggi,e monitioni, e le case tutte intatte, essendosi ritrouati in Zolnoch,e questa Piazza da 60. Cannoni, non disperando il medesimo Mercy quãdo i buoni tẽpi lo permettessero di fare qualche altro acquisto, giungendo i nostri fin sotto le mura d'Agria senza ostacolo. Ebenche i Turchi s'ingrossassero sotto Buda per tentar qualche sorpresa stanno i nostri vigilanti. Con l'acquisto delle sudette Piazze si sono conquistati li dui Comitati di Tarauolienze,el Congradienze, li quali hanno mandati deputati alli Generali con obligo di somministrar vittouaglie: purche siano esenti dall'incendio.

Il Caprara presidiata Cassouia si portò sotto Agria per riconoscer la Piazza, & per assicurar i quartieri da qualche sorpresa di quel Presidio numeroso; l'Vngheri, che erano sotto il Techlì son accresciuti al numero di 10000. distesi i quartieri fino alla Città di Drobisin.

Assediato in tanto Patach si staua difendendo, essendosi mosso anche il

Ca-

Caprara per sforzarlo, mentre di Vnguar si spera esserui entrato il Presidio Cesereo,e corre voce,che si sia resa la Fortezza di Moncatz, del che se n'attende maggior sicurezza.

Nella Polonia intanto alli due Ottobre. Essendosi la nostra Armata mossa per accampar più vantaggiosamente per ritenere di la dal fiume Prut l'inimico,questo con cinque cannoni fece fuoco incessante sopra i nostri, quali corrispolero, e finalmente auanzorono sopra la ripa di detto Fiume, alli 3. non seguirono,che scaramuccie. La mattina delli 4. per la gran nebbia non si fece cosa alcuna,ma la sera vollero i Turchi, e Tartari tentar la Fortuna,con attaccar li nostri;ma trouatili in ordinãza cõ volontà di combattere,si ritirorono i Turchi alli loro Padiglioni,restando i Tartari soli, che circondorono il nostro Campo.

Alli 5. sortirono i Tartari da Caminietz con 13. cannoni,e vennero à scaramucciare,ne altro si fece in quel giorno hauendo però in tutte le scaramuccie riportato il nemico qualche danno, s'era finalmente risoluto di venire a battaglia sinche la militia ne mostraua volontà. Ma non vollero i Turchi venire à battaglia sinche i Bassà non hauef-

uessero passato il Ponte nel Fiume Prut; intanto hauendo i Turchi preso posto alla sboccatura d'vn bosco. Faceuano fuoco sopra la nostra fanteria, ma postosi il nostro Esercito in ordinanza li scacciò, e ne vccise da 900.; perche stimauano, che i nostri li teneßero a bada per introdur in Caminietz il destinato soccorso.

Ma il Gran Generale giudicando sano consiglio non azzardare la battaglia esponendo il Regno all'inuasioni in caso di sfortunato euento; di modo che comineiò a ritirarsi col Cannone, e bagaglio per strada nuoua fatta nel bosco quasi a canto del fiume; fù sostenuta dalla fanteria la piena di 15. mila Turchi, e 50.m. Tartari accorsi col cannone quali per due giorni tirauano per schiena, e per fianco a Polacchi, il danno de quali non è stato di consideratione. Essendone pochi feriti, benche siano i colpi mortiferi per esser con balle auuelenate; ma all'incontro dalla parte del Turco ne sono restati molti sul Campo, fra quali molti capi, hauendo i nostri, e massime i Cosacchi riportate di belle, e ricche prede hauendo i nostri bruciati i Carri del bagaglio per esser luoghi paludosi, e posto in saluo il cannone. Portandosi l'Esercito Polacco, e

Li-

Lituano per la ſtaggione auanzata, che la coſtringe a poſar l'armi per ripigliarle poi coraggioſamente piacendo al Signore l'anno venturo,

Aſſiſte così benigno il noſtro Crocifiſſo amoroſo a fauore de ſuoi fedeli quando queſti à beneficio della ſua ſanta fede, & ad eſterminio de ſuoi nemici impugnano l'armi, hauendoci in queſta Campagna arrichiti di tante vittorie, ne minori ſperiamo, che ce le concederà nella ventura primauera, oue vedremo pullulare con fiori nouelli le palme, eſſendo così ben diſpoſti gli affari militari per la nouella Campagna, ſe noi non ce ne rendiamo, prouocandone la Diuina Giuſtitia, con noſtri falli; indegni.

IL FINE.

201 1(1464